



OGGETTO DEL PROGETTO

**PROGETTO DI INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SCIABILI DEL COMUNE DI
ALTO SERMENZA
RECEPIMENTO VERBALE GRUPPO TECNICO GTAs DEL 20/04/2026**

LOCALIZZAZIONE

REGIONE PIEMONTE	PROVINCIA DI VERCELLI	COMUNE DI ALTO SERMENZA	UNIONE MONTANA VALSESIA
------------------	--------------------------	----------------------------	----------------------------

LIVELLO DELLA PROGETTAZIONE

PROGETTO ESECUTIVO

OGGETTO DELL'ELABORATO

AREA DI PROGETTAZIONE GENERALE

Relazione Tecnico-Illustrativa

CODICE GENERALE ELABORATO

CODICE OPERA	LOTTO	LIVELLO PROGETTO	AREA PROGETTO	N° ELABORATO	VERSIONE
PASC	0	E	PG	01	0

versione	data	oggetto
0	06/08/2026	1° emissione
1		
2		
3		

DATI PROGETTISTA

Ing. Luca RANCATI
Via Osella n°25 | 13019 Varallo (VC)
Tel/Fax: 333-7958988 | E-mail: inglucarancati@gmail.com

TIMBRI - FIRME

COMMITTENZA

Comune di Alto Sermenza
Via Centro, 10
13029 Alto Sermenza (VC)
Codice fiscale / Partita Iva: 02653380028

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:

SOMMARIO

1. PREMESSA	2
2. INQUADRAMENTO GENERALE	3
2.1. CENNI STORICI	3
2.2. LOCALIZZAZIONE	4
2.3. ACCESSIBILITÀ	5
2.4. SISTEMA IMPIANTISTICO E RICETTIVITÀ	6
3. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SCIABILI	11
3.1. ASa-01 – Area Sciabile attrezzata “ALPE CAMPO”	12
3.1.1. Piste di Discesa	12
3.1.2. Impianti di Risalita e Relativi Accessori	12
3.1.3. Slittinovia Estiva su Rotaia-Fun-Bob	13
3.1.4. Immobile – Rifugio Alpe Campo	15
3.2. ASpa-01 – Area Sciabile parzialmente attrezzata “ALPE CAMPO”	16
3.2.1. Piste di Discesa	17
3.2.2. Impianti di Risalita e Relativi Accessori	18
3.2.3. Impianto di Innevamento Programmato	18
4. VERIFICA DELLA CONFORMITÀ NORMATIVA – RIEPILOGO DELL’UTILIZZO ATTUALE DELL’AREA – SVILUPPI FUTURI	19
4.1. SVILUPPI FUTURI	22
5. CONFORMITÀ AGLI ASPETTI URBANISTICI	23
5.1. PIANO REGOLATORE COMUNALE GENERALE	23
5.2. PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA	24
5.3. PIANO TERRITORIALE REGIONALE	26
5.4. PIANO PAESISTICO REGIONALE	29
6. VINCOLI AMBIENTALI E TERRITORIALI	49
6.1. VINCOLO IDROGEOLOGICO	49
6.2. VINCOLO PAESAGGISTICO	49
6.3. VINCOLI DETTATI DAL PIANO PAESAGGISTICO	50
6.4. VINCOLI DETTATI DALLA SITUAZIONE VALANGHIVA	50
6.5. VINCOLI DETTATI DALLA SITUAZIONE IDROGEOLOGICA	50
7. USI CIVICI	51

1. PREMESSA

La presente Relazione Tecnico-Illustrativa è parte integrante del progetto di individuazione delle aree sciabili ai sensi degli art. 4, 5 e 5 bis della Legge Regionale 26/01/2009 n. 2 e s.m.i.

A seguito di un'introduzione generale e sul contesto in cui si trova allocata l'Area Sciabile e di sviluppo montano da individuare **al CAPITOLO 3 della presente relazione si analizza la conformità puntuale alla normativa vigente, si riepilogano gli utilizzi attuali e si valutano gli sviluppi futuri**, con una successiva di verifica di conformità agli strumenti di pianificazione comunali e degli Enti sovraordinati.

Facendo espresso riferimento alle linee di indirizzo generali dettate dalla *Delibera della Giunta Regionale del 02/12/2024, n. 454-2024, Legge regionale n. 2/2009 "Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport montani invernali ed estivi e disciplina dell'attività di volo in zone di montagna". Approvazione degli indirizzi ai Comuni piemontesi per l'individuazione delle Aree sciabili e di sviluppo montano. Revoca della DGR n. 89-13029 del 30 dicembre 2009, e all' Allegato A Indirizzi ai Comuni piemontesi per l'individuazione e la variazione delle Aree sciabili e di sviluppo montano, ai sensi dell'articolo 5 della Legge Regionale 26.01.2009 n. 2 "Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport montani invernali ed estivi e disciplina dell'attività di volo in zone di montagna"*, il progetto di individuazione delle aree sciabili si compone dei seguenti elaborati:

PG	AREA DI PROGETTAZIONE GENERALE	
Num.	DESCRIZIONE	CODICE ELABORATO
01	Relazione Tecnico-Illustrativa	PASC_0_E_PG_01_0
02	Relazione Geologica	PASC_0_E_PG_02_0
03	Inquadramento su Corografia	PASC_0_E_PG_03_0
04	Inquadramento su Ortofoto	PASC_0_E_PG_04_0
05	Inquadramento su Catastale	PASC_0_E_PG_05_0
06	Inquadramento su Piano regolatore	PASC_0_E_PG_06_0
07	Inquadramento su Tavola P2	PASC_0_E_PG_07_0
08	Inquadramento su Tavola P4	PASC_0_E_PG_08_0
09.1	Piano di Gestione del Rischio Valanghe P.1	PASC_0_E_PG_09.1_0
09.2	Piano di Gestione del Rischio Valanghe P.2	PASC_0_E_PG_09.1_0
10	Documentazione valanghiva	PASC_0_E_PG_10_0

Si precisa che la società Alpe Campo s.r.l., il gestore dell'area sciabile, dà il proprio assenso all'area sciabile individuata nel presente progetto come ai sensi dell'articolo 4 comma 4.1° dell'Allegato A del DGR21-454 del 02/12/2024.

2. INQUADRAMENTO GENERALE

La Valsesia (Valsesia anche in piemontese; Tseschrutol in walser) è una valle alpina della provincia di Vercelli, di cui occupa la parte settentrionale, le cui acque confluiscono nel fiume Sesia, dal quale essa prende il nome. Considerata la valle più verde d'Italia, ha visto l'insediamento di alcune comunità walser (la cui storia è raccontata nell'Ecomuseo della Valsesia, museo diffuso con sedi in varie località dell'alta valle), e di essa fanno parte anche 3 comuni della provincia di Novara: Grignasco, Romagnano Sesia e Prato Sesia. Il suo territorio fa parte del Sesia Val Grande geopark, dal 2013 patrimonio Rete di geoparchi globale dell'UNESCO.

Caratterizzata nel suo complesso da monti molto alti e ripidi che non permettono un grande sviluppo laterale della stessa, come anche per la Valle d'Aosta, si estende dalle pendici del versante meridionale del massiccio del Monte Rosa fino a Serravalle Sesia, comprendendo diverse valli laterali, le acque dei cui torrenti confluiscono tutte nel fiume Sesia.

La valle principale, chiamata Val Grande, ha forma di S sdraiata e finisce con l'abitato di Alagna Valsesia: numerose valli laterali, che prendono il nome dai rispettivi torrenti, si aprono da questa; le principali sono: sul lato sinistro orografico, la Val Mastallone e la Val Sermenza; sul lato destro, la Val Sorba, la Valle Artogna, la Val Vogna e la Val d'Otro. All'altezza di Borgosesia, sempre sulla destra, si estende la Valsessera, una vallata laterale della Valsesia che a livello amministrativo fa quasi completamente parte della Provincia di Biella.

La Val Sermenza, conosciuta anche come Val Piccola o Val Pitta in piemontese, è una valle della Valsesia.

La vallata è percorsa dall'omonimo torrente che si getta nella Sesia a Balmuccia. Da quest'ultima località la valle si estende per 18 chilometri fino a Rima, passando per i comuni di Rossa, Boccioleto e Alto Sermenza. Questi comuni sono tutti raggiungibili mediante la Strada provinciale SP 10 della Val Sermenza. All'altezza del lago di Rimasco si apre una valle laterale, la Val d'Egua, che prosegue fino a Carcoforo. Ci sono numerose ulteriori vallate, come la Val Cavaione, la Val Nonai, la Val Lampone, la Val Chiappa, in generale piuttosto selvagge e quasi disabitate.

2.1. CENNI STORICI

Tratto da: Ente di Gestione delle Aree Protette della Val Sesia

Tra la fine del 1200 e l'inizio del 1300, è posta la discesa dei coloni walser a sud del Monte Rosa. Furono seguite due direzioni principali: da est, provenendo da Saas, in Svizzera, transitando per Macugnaga, e da Zermatt passando per la Val D'Ayas e Gressoney.

Le loro origini sembrano risalire territorialmente al Vallese, da cui il nome "walliser", contratto quindi in "walser". Erano specialisti nella colonizzazione dei territori a quote elevate e si portarono appresso lingua e tradizioni germaniche. Grazie poi all'applicazione del diritto vallesano ed alle rigide usanze, costituirono un nucleo unitario capace di resistere per quasi sette secoli alla mescolanza con il resto della popolazione della Valsesia. In alcune zone, ancora oggi, si parla in lingua walser (il "titsch"): Rimella ha conservato, più di ogni altra parte, l'uso di tale idioma. Ad Alagna e nella stessa Rimella, numerose sono le iniziative (dizionari, ricerche toponomastiche, corsi di lingua walser, ecc..) per mantenere preziosa testimonianza di un modo di esprimersi che sta andando via via scomparendo. Ancora viva e patrimonio comune è, invece, la toponomastica nei tre principali territori walser della Valsesia: Alagna, Rima e Rimella. Così come le caratteristiche case edificate in pietra e legno.

Innegabile è la loro abilità nello sfruttamento delle risorse naturali: riuscirono a coltivare cereali (segale, in particolare) sino a notevoli altezze (1700 mt.) ed in ragguardevoli quantità. Ciò è

Comune di Alto Sermenza (VC)
ai sensi dell'art.4 della Legge Regionale 2/2009 e s.m.i.

Relazione Tecnico-Illustrativa

testimoniato dai mulini ad acqua presenti in quasi tutti gli insediamenti e dalle semplici macine a mano per uso casalingo. L'agricoltura era affiancata dalla pastorizia a conduzione famigliare, con pochi animali domestici, ospitati nelle piccole stalle, presenti al piano terra di ogni casa. Poiché quasi tutte le famiglie possedevano bestiame, il numero totale di capi di animali era ragguardevole, così le zone a pascolo o da sfalcio furono rigorosamente suddivise. Anche l'edificazione delle case era svolta da maestranze della stessa comunità sia per i lavori di muratura sia per quelli di falegnameria e di ferramenta. È intuibile la precisa organizzazione della vita e del lavoro di ognuno, tanto nella costruzione di nuove case, quanto alla sistemazione di vie di comunicazione o la bonifica di alpeggi, che coinvolgeva tutte le famiglie: "der zug" era chiamato, appunto, il "lavoro in comune" che veniva scambiato tra le famiglie. I gruppi famigliari avevano una precisa identificazione nelle comunità ed alcuni di questi si erano specializzati in determinati lavori (calzolaio, fabbro, falegname ecc.) ed identificati dai cognomi; ad Alagna possedevano pure dei simboli grafici dei casati che venivano riportati sugli architravi, sui colmi dei tetti e sugli strumenti da lavoro. I nuclei walser erano quindi autosufficienti per la gran parte delle esigenze e il commercio con il fondovalle limitato alle materie prime essenziali.

Questo favorì ancora di più una sorta di isolamento che costituì un motivo di protezione per l'etnia. Ad esempio, il parroco era, di solito, originario dello stesso paese perché in grado di comprenderne il linguaggio. La caratteristica peculiare del successo della colonizzazione del popolo walser sembra essere una forma di adattamento quasi biologico ad un ambiente in cui, nel tempo passato, era veramente arduo vivere. Il progresso, che ha quasi del tutto cancellato un'intera etnia, non è riuscito a sconfiggere un piccolo manipolo di uomini e di donne che oggi combattono, quasi eroicamente, non per isolarsi di nuovo ma per far conoscere a tutti quello che, sconsideratamente, potremmo perdere.

2.2. LOCALIZZAZIONE

Sull'estratto della Carta Tecnica Regionale, viene evidenziata la zona oggetto di proposta di definizione dell'area sciabile e di sviluppo montano.



Figura 1 – Inquadramento area oggetto dell'elaborato

Per una visualizzazione di dettaglio del posizionamento delle aree sul territorio, si rimanda agli elaborati grafici allegati al progetto.

2.3. ACCESSIBILITÀ

Il territorio oggetto della presente relazione di individuazione delle aree sciabili si estende nell'Alta Valle del Sesia nel Comune di Alto Sermenza, il quale ha inglobato l'allora Comune di Rima San Giuseppe e di Rimasco.

La località si raggiunge da Vercelli con l'Autostrada A26 e una volta raggiunto Romagnano Sesia, proseguire sulla Strada Provinciale SP299 fino al raggiungimento di Balmuccia, e continuare con la SP10 fino al centro abitato dell'allora Comune di Rimasco, oggi Alto Sermenza.

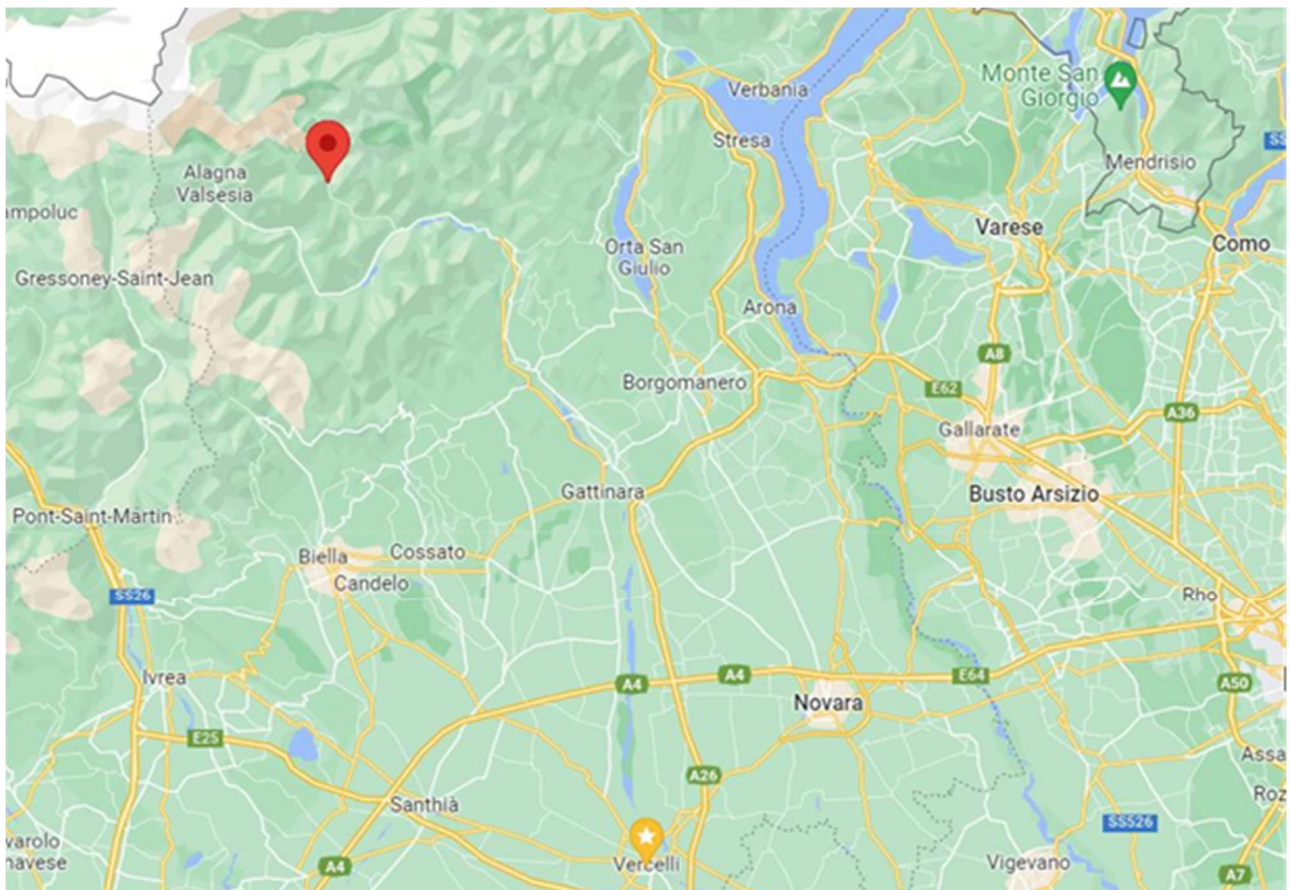
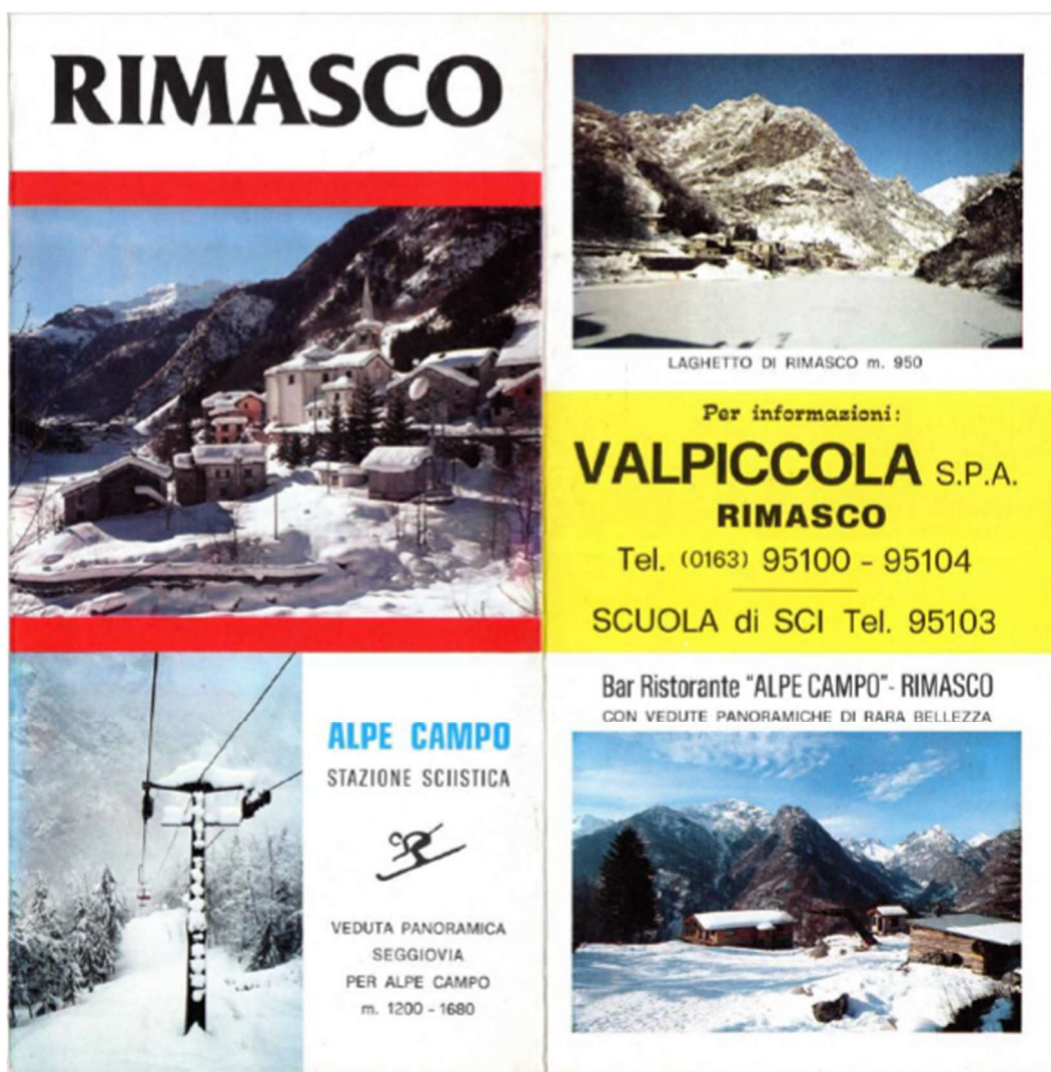


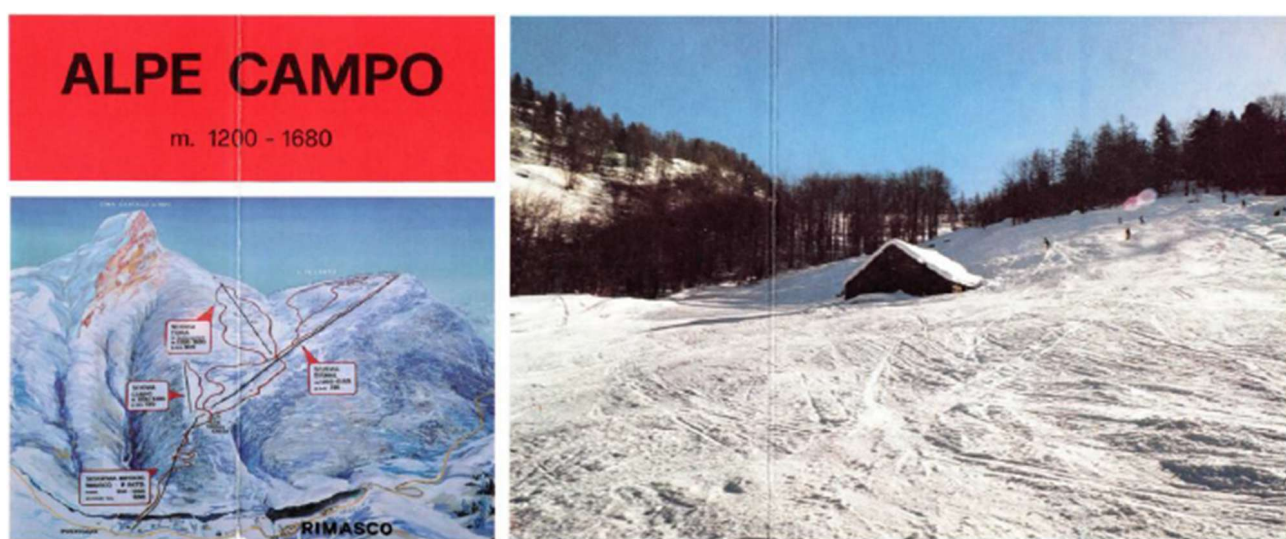
Figura 2 – Posizione area in oggetto su Google Maps

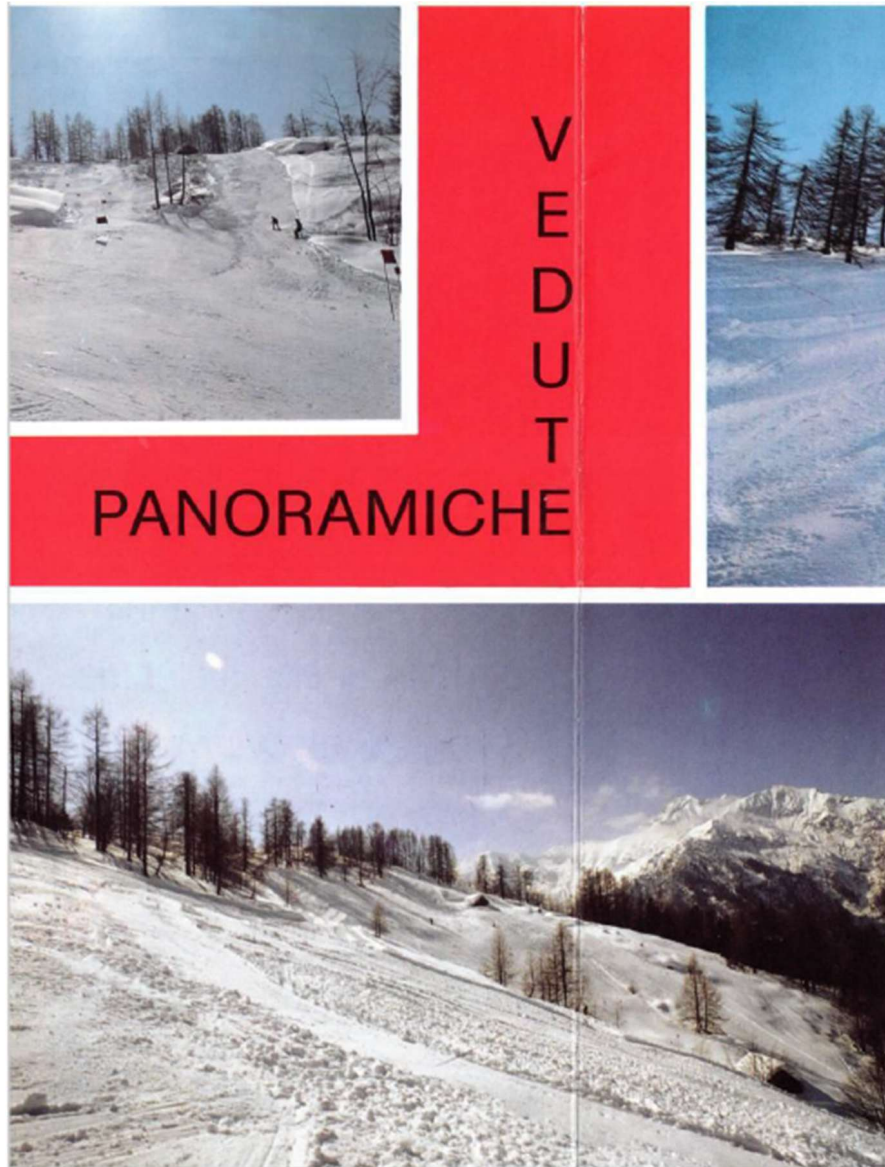
2.4. SISTEMA IMPIANTISTICO E RICETTIVITÀ

Il comprensorio Alpe Campo di Rimasco è nato nei primi anni '80 come piccola stazione sciistica per iniziativa privata della Società Valpiccola S.p.A., nata da una miriade di piccoli proprietari terrieri e immobiliari nei Comuni della zona di Rimasco, sotto la guida degli imprenditori Lana Ermanno e Piletta Bruno.

Riportiamo di seguito alcune immagini storiche- pubblicitarie reperite negli archivi della Società.







Il 25 luglio 1984 fu aperta al pubblico esercizio la seggiovia di arroccamento, oggi ancora in funzione, denominata "RIMASCO-PIAN DELLA RATTA" tra le quote di 950 m e 1150 s.l.m. avente una portata oraria di 500 p/h.

Contestualmente fu costruito un rifugio all'arrivo della Seggiovia in Località Pian della Ratta, avente inizialmente funzione di bar tavola calda, da cui proseguì l'attività imprenditoriale con la costruzione di due sciovie per promuovere l'attività sciistica su terreno boschivo precedentemente dedicato al pascolo.

Seguì dunque nel 1985 l'apertura al pubblico esercizio delle sciovie:

- "CAMPO" tra le quote di 1150 e 1250 avente una portata oraria di 600 p/h, nata dal riposizionamento di una sciovia originariamente installata presso l'area sciistica in località LE SAUZE dell'allora Comune di Rima San Giuseppe

Comune di Alto Sermenza (VC)
ai sensi dell'art.4 della Legge Regionale 2/2009 e s.m.i.

Relazione Tecnico-Illustrativa

- "SYUNAL" tra le quote di 1150 e 1500 avente una portata oraria di 720 p/h, di nuova costruzione.

Per una decina d'anni si pensò di costruire un'ulteriore sciovia denominata "TURIA" che doveva permettere di sciare a quote più elevate tra i 1300 m e il 1680 m, su più dolci pendii ai piedi della Cima Castello che svetta sul paese di Rimasco. Tale impianto, purtroppo, non fu mai costruito.

Negli anni Novanta una serie di annate con scarso innevamento determinarono la cattiva sorte dell'attività imprenditoriale della Società Valpiccola S.p.A., che si decise di porre in concordato preventivo e che fu posta in salvo dal Comune di Rimasco che nel 1998 fondò la Società Alpe Campo s.r.l. oggi proprietaria e gestore delle strutture turistiche rimaste in essere. La fusione per incorporazione della Società Valpiccola S.p.A. nella nuova società Alpe Campo s.r.l. si completò con atto notarile del 2005.

Inizialmente, a partire dal 2006, il Comune di Rimasco divenuto socio di maggioranza assoluta della Società Alpe Campo s.r.l. proprietaria delle strutture turistiche in oggetto decise di concedere la gestione delle stesse ad altra società con affitto del ramo d'azienda.

L'iniziativa del Comune di Rimasco, con la partecipazione al Bando 2006 L.R. 24/01/2000 n.4. e s.m.i. "Interventi regionali per lo sviluppo, la rivitalizzazione e il miglioramento qualitativo dei territori turistici", con la collaborazione della Regione Piemonte e della Comunità Montana Valsesia, ha fatto sì che potesse essere messo in cantiere il progetto di realizzazione di un impianto monorotaia per la pratica del bob estivo, in modo da non perdere il patrimonio turistico già esistente (seggiovia biposto + Rifugio sito al Pian della Ratta).

Le due sciovie sono invece andate incontro alla scadenza di vita tecnica che è avvenuta nell'anno 2015 senza che, da allora, fossero più ripristinate.

La monorotaia del bob estivo è stata realizzata sul sedime della vecchia pista di sci di rientro dal Pian della Ratta al paese di Rimasco, risultando dunque la seggiovia biposto strettamente funzionale al suo esercizio, per trasportare i fruitori del bob estivo e consentire la risalita a monte degli slittini, tramite appositi ganci posti sulle seggiole biposto.

Nell'anno 2013 il Comune di Rimasco in base alle disposizioni di legge dovette cedere a privati la propria partecipazione maggioritaria della Società Alpe Campo s.r.l. (67% delle quote) a nuovi investitori privati che garantiscono la continuità gestionale delle strutture turistiche in questione e avviarono nel 2014 la gestione della monorotaia del bob estivo, una volta completati i lavori di costruzione, unitamente alla seggiovia biposto e al rifugio preesistente. Il Comune di Alto Sermenza ha mantenuto una partecipazione di Alpe Campo s.r.l. pari al 12,5% mentre l'87,5% delle quote è oggi di proprietà di un gruppo di n.6 investitori privati.

I nuovi investitori privati dal 2014 alla data attuale hanno investito consistenti risorse proprie nella riqualificazione ed ammodernamento delle strutture turistiche di proprietà ereditate dalla vecchia Società Valpiccola S.p.A.:

- tra il 2013 e il 2014 è stato completamente ristrutturato e riqualificato il rifugio Alpe Campo.
- la seggiovia biposto è stata sottoposta nel 2016 alla Revisione Generale e nel 2021 alla Revisione Quinquennale, comprensiva della sostituzione della fune portante traente, interventi che consentiranno l'esercizio della stessa almeno fino alla fine della vita tecnica fissata alla data del 24 luglio 2025.

Comune di Alto Sermenza (VC)
ai sensi dell'art.4 della Legge Regionale 2/2009 e s.m.i.

Relazione Tecnico-Illustrativa

Un nuovo cambio all'interno della compagine sociale, relativamente alla parte privata, nel 2019, ha dato nuova linfa ed impulso vitale all'attività sociale della Alpe Campo s.r.l. che intende proseguire la gestione, in modo organico e unitario, di tutte le attrezzature turistiche presenti in loco.

L'esercizio dell'impianto di risalita con pista di bob estivo dal 2014 alla data attuale si è svolto regolarmente ogni anno dal mese di aprile al mese di ottobre, salvo nel periodo pandemico ove il periodo in esse si è lievemente ridotto.

Nell'anno 2025 la Società Esercente ha provveduto alla Revisione Generale per proseguimento della vita tecnica della seggiovia biposto, ottenendo dall'ANSFISA il Nulla Osta all'esercizio sino al 2035.

Nel periodo invernale l'area, **in condizioni di regolare innevamento naturale**, viene costantemente utilizzata da sci alpinisti e ciaspolatori che percorrono essenzialmente i sentieri esistenti e riportati sulla cartografia CAI, nonché il sedime delle piste da sci di discesa oggi dismesse che, se pur inutilizzate, vengono tenute per quanto possibile pulite dalla vegetazione.

Dato atto del succedersi di stagioni con carente innevamento naturale e della limitatezza dei flussi di alpinisti e ciaspolatori, alla data attuale **per scelta della società esercente** la seggiovia non è stata esercita nel periodo invernale.

L'utilizzo di tali percorsi da parte di sci alpinisti e ciaspolatori avviene pertanto in modo non sorvegliato da parte del gestore delle piste.

Si evidenzia espressamente che non esistono vincoli che impediscano l'esercizio invernale dell'impianto di risalita.

Si significa unicamente l'attuale esistenza di un vincolo che impedisce l'uso invernale dell'impianto di bob estivo.

3. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SCIABILI

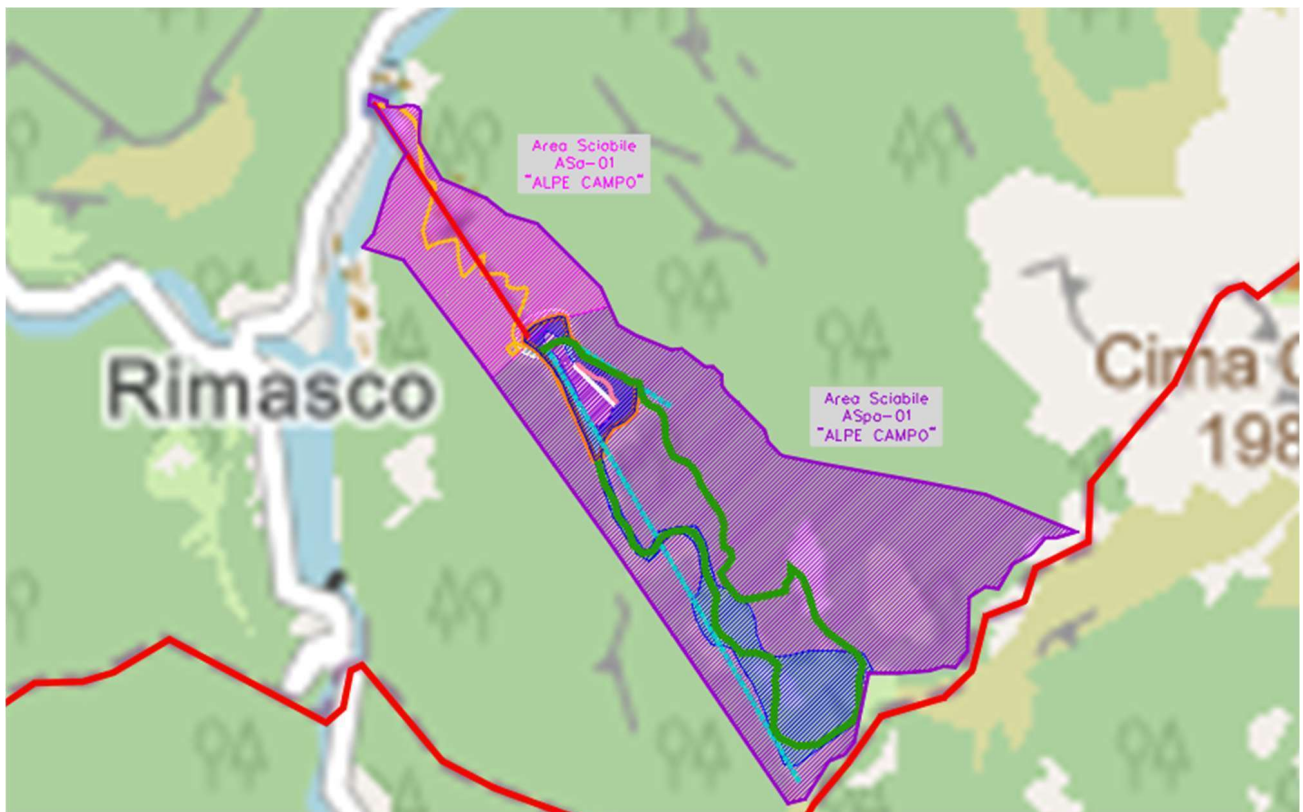
Facendo riferimento a quanto stabilito al comma 1 dell'articolo 5 della l.r. 2/2009, nonché a quanto indicato al punto 2 dell'Allegato A alla D.G.R. 30/12/2009 n. 89.13029, per le aree sciabili del comune di Alto Sermenza, viene proposta la suddivisione in:

- ASa_01 Area Sciabile Attrezzata 01 (ALPE CAMPO)
- ASpa_01 Area Sciabile Parzialmente Attrezzata 01 (ALPE CAMPO)

Di seguito verrà fatta una descrizione specifica e separata delle diverse aree in oggetto, esplicitando le motivazioni che hanno indotto alla proposta di individuazione, così come proposta nel presente progetto.

Al fine di inquadrare immediatamente le diverse aree di cui si compone l'area sciabile del comune di Alto Sermenza, si riporta lo stralcio dell'*Elaborato 3 - Corografia* nella quale sono riportate le varie campiture su base cartografica di riferimento BDTRE.

Si ritiene opportuno precisare che seguendo le indicazioni riportate dalla Legge Regionale 2/2009 e s.m.i. l'area sciabile e di sviluppo montano proposte sono state individuate a seguito di uno studio approfondito della situazione attuale del comprensorio e dei possibili sviluppi futuri, adeguando lo studio al contesto locale e prendendo in considerazione gli aspetti ambientale, geologico, socioeconomico e naturalistico.



3.1. ASa-01 – Area Sciabile attrezzata “ALPE CAMPO”

L'Area Sciabile attrezzata - ASa_01 - individuata nel progetto interessa una superficie di 94.940,59 m² e si attesta tra le quote 920 e 1.140 m s.l.m.: al suo interno sono compresi l'impianto di arroccamento, di bob estivo una parte del percorso di sviluppo montano e un Rifugio Alpino.

È rilevante precisare che quest'area, per via della sua vicinanza al centro abitato di Rimasco, dalla sua accessibilità e dall'impianto di bob estivo, è caratterizzato da un utilizzo principalmente estivo, ha inoltre caratteristiche tali da essere sfruttata turisticamente in entrambe le stagioni, principalmente per finalità escursionistiche di estrema facilità: si va dunque perfettamente ad inserire all'interno della definizione “aree destinate, durante il periodo estivo, alla pratica di attività ludico-sportive e ricreative” prevista da normativa con la lettera f), comma 1) dell'Art. 5 della L.R. 2/2009 s.m.i.

3.1.1. Piste di Discesa

All'interno dell'area, così come indicata, non sono presenti piste utilizzate per lo sci alpino o di fondo.

3.1.2. Impianti di Risalita e Relativi Accessori

All'interno dell'Area Sciabile Attrezzata Asa-01 è presente un impianto di risalita con funzioni di arroccamento dell'area sciabile, trasporto al Rifugio Alpe Campo situato alla stazione di monte, ricircolo di passeggeri e slittini dell'impianto di Fun-bob estivo, che crea di fatto un anello chiuso con la seggiovia, essendo la stazione d'arrivo di una struttura il punto di partenza dell'altra, e viceversa.

SEGGIOVIA BIPOSTO DI ARROCCAMENTO AM89 “RIMASCO-PIAN DELLA RATTA”

La seggiovia biposto AM89 “Rimasco-Pian della Ratta” ha partenza nel centro abitato di Rimasco, ed assieme all'impianto di bob estivo dà completezza agli impianti presenti nell'area sciabile attrezzata Asa-01.

Questo impianto serviva originariamente al raggiungimento della area sciabile parzialmente attrezzata Aspa-01, dalla quale poi tramite gli impianti scioviani presenti si potevano raggiungere le piste da sci della zona. Attualmente, invece, dato l'inutilizzo degli impianti scioviani e delle piste stesse, la seggiovia viene utilizzata come linea di trasporto per il raggiungimento del rifugio turistico Alpe Campo e della stazione di partenza dell'impianto di bob estivo.

L'impianto a seguito di Revisione Generale per proseguimento della vita tecnica possiede il Nulla Osta all'esercizio sino all'anno 2035, dal 2025 è stato collaudato anche l'impianto di illuminazione ottenendo il relativo Nulla Osta all'Esercizio in orario serale.

Di seguito si riportano le caratteristiche tecniche dell'impianto:

Stazione motrice-tenditrice a valle	m s.l.m.	923,27
Stazione di rinvio-ancoraggio a monte	m s.l.m.	1.141,47
Lunghezza inclinata tra le avanstazioni	m	589,49
Dislivello	m	218,20
Pendenza media	%	40,94
Numero sostegni	n°	10
Senso di marcia	Orario	
Diametro fune	mm	28
Capacità di ciascun veicolo	n°	2
Portata effettiva	p/h	500
Velocità massima	m/s	2,00

Equidistanza tra i veicoli	m - s	28,80–14,40"
Tempo di viaggio	min	5'31"
Numero dei veicoli in linea	n°	42
Numero totale dei veicoli	n°	42
Velocità max. con azionamento principale	m/s	2,00
Velocità max. con azionamento di riserva	m/s	1,70
Diametro puleggia motrice	m	3,25
Diametro puleggia di rinvio	m	3,60
Intervia in linea	m	3,60
Tipo di esercizio	Pedonale	
Trasporti speciali autorizzati	Fun bob	



3.1.3. Slittinovia Estiva su Rotaia-Fun-Bob

All'interno dell'Area Sciabile Attrezzata ASa_01 è presente una pista di Fun Bob in esercizio fin dall'anno 2014, costruita con contributo della Regione Piemonte ai sensi del "Piano Annuale di Attuazione 2006" L.R. 24.1.2000, n°4 e s.m.i.

Il suo tracciato è stato preso in considerazione nella definizione dell'areale ASa_01 in modo da renderlo compatibile con la porzione di territorio comunale interessata.

Tale utilizzo dell'area sciabile è del tutto conforme all'Art. 31 della L.R 2/2009 *"Utilizzo estivo dell'area sciabile e di sviluppo montano"* trattandosi il Fun-Bob di pratica ludico-sportiva e ricreativa su area e tracciato espressamente dedicato all'attività in questione.

Il percorso in questione è esclusivamente dedicato alla pratica del Fun-Bob, completamente interdetto alla percorrenza di mezzi meccanici e opportunamente separato da segnaletica monitoria

Comune di Alto Sermenza (VC)
ai sensi dell'art.4 della Legge Regionale 2/2009 e s.m.i.

Relazione Tecnico-Illustrativa

dai tratti in parallelismo con il sentiero escursionistico n. 370 di cui alla segnaletica CAI di Varallo. Per ovvi motivi di sicurezza il sentiero n.370 non interseca mai la pista di Fun-Bob.

La pista di Fun-Bob è affidata in gestione alla Società Alpe Campo s.r.l. già proprietaria della seggiovia e del rifugio che si occupa in modo organico e unitario di tutte le strutture turistiche della zona. Il gestore come prescritto si occupa di mantenere annualmente i tracciati medesimi e garantire la corretta regimazione delle acque superficiali, preservando i pendii da possibili fenomeni di dissesto idrogeologico direttamente derivanti dall'erosione del suolo,

La struttura del Fun-Bob intende integrare l'offerta di attrattive turistiche in termini sportivi-ricreativi, in particolare collegate al periodo estivo: infatti l'impianto è condizionato all'assenza di manto nevoso e dunque rappresenta una valida possibilità per impiegare compiutamente la seggiovia al di fuori del periodo invernale. Stante l'obiettivo dell'Amministrazione di incrementare la frequentazione turistica di queste aree, il Fun Bob dal 2014 alla data attuale ha aumentato significativamente le presenze turistiche, fino ad arrivare a 30.000-35.000 passaggi/anno nel periodo pre-pandemico.

Dal punto di vista tecnico, la tipologia d'impianto si caratterizza per avere la linea di corsa degli slittini a monorotaia tubolare in alluminio con profilo guida integrato. La rotaia è sostenuta, ad altezza massima di m 1,00 dal suolo e media pari a circa m 0,5, da cavalletti in acciaio zincato, vincolati con tirafondi al terreno. Il tracciato ha uno sviluppo di circa 943 m e presenta un dislivello di circa 215 m, dando quindi luogo ad una pendenza media di discesa del 23,4 % circa.

Tali parametri classificano l'impianto tra quelli di media lunghezza e buon dislivello ed il suo snodarsi in un contesto di massima naturalità con alternanza di prati e di macchie di bosco ne garantiscono il gradimento da parte degli utenti.

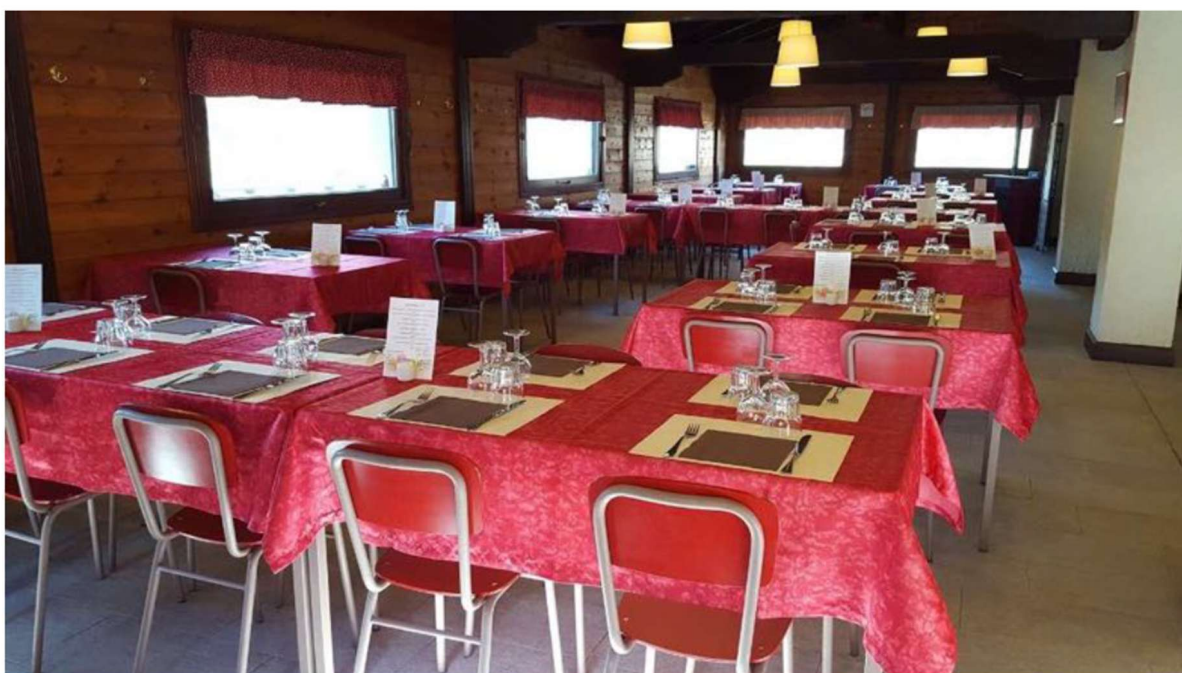
Gli slittini sono in alluminio con scocca in plastica, lunghi 130 cm, larghi 50 cm, del peso di circa 25 kg. Il loro moto, per semplice forza di gravità, è controllato da un triplice sistema frenante. Tale sistema consente di limitare la velocità entro determinati limiti imposti nonché in casi di emergenza. Come già accennato, l'impianto è strettamente collegato in termini funzionali, alla seggiovia AM89 RIMASCO-PIAN DELLA RATTA sopra menzionata, che costituisce l'indispensabile strumento di rimonta degli slittini e degli utenti, anche se questi ultimi hanno l'alternativa, della risalita a piedi lungo comoda pista sterrata che porta al rifugio ed alla **stazione di monte della seggiovia**.



3.1.4. Immobile – Rifugio Alpe Campo

All'interno dell'Area Sciabile Attrezzata ASa_01, così come individuata all'interno degli elaborati grafici, insiste un rifugio turistico di proprietà della società Alpe Campo s.r.l. con funzione di bar ristorante.





3.2. ASpa-01 – Area Sciabile parzialmente attrezzata “ALPE CAMPO”

L'Area Sciabile parzialmente attrezzata - ASpa_01 - individuata nel progetto interessa una superficie di 415.293,61 m² e si attesta tra le quote 1140 e 1.450 m s.l.m.: al suo interno sono compresi gli impianti scioviari attualmente dismessi, le piste di sci alpino, e dei tratti dei percorsi di sviluppo montano.

Comune di Alto Sermenza (VC)
ai sensi dell'art.4 della Legge Regionale 2/2009 e s.m.i.

Relazione Tecnico-Illustrativa

È rilevante precisare che quest'area è caratterizzato da un utilizzo principalmente invernale, perché nonostante le sciovie sono, come precedentemente detto non in funzione e in attesa di ripristino, le piste da sci sono perfettamente percorribili con ciaspole e sci da alpinismo.

L'utilizzo di tali tracciati è da ascriversi alla fattispecie di cui alla L.R. 2/2009 Capo II art. 4 comma f):

f) percorso fuoripista o misto: *itinerario sciistico, anche non compreso nell'area sciabile attrezzata, che può essere segnalato con paletti indicatori di percorso e normalmente accessibile; per tale itinerario valgono le disposizioni di cui all'articolo 30 e pertanto **viene percorso dall'utente a suo esclusivo rischio e pericolo.***

3.2.1. Piste di Discesa

All'interno dell'area, così come indicata, sono presenti due piste da sci alpino denominata Pista 01 Campo e Pista 02 Syunal.

Pista 01 – CAMPO

Descrizione	Unità di Misura	Valore
Dislivello	m	48.00
Quota massima	m s.l.m.	1182.00
Quota minima	m s.l.m.	1134.00
Lunghezza orizzontale	m	275.13
Lunghezza sull'asse	m	279.95
Pendenza media	%	17.45
Pendenza massima	%	24.53
Larghezza massima	m	58.92
Larghezza minima	m	16.51
Larghezza media	m	38.15
Superficie totale	m²	10228.29
Innevamento		No
Dispositivi di protezione/prevenzione		No
Colture in Atto		No
Risorse Idriche		No
Impianti asserviti Sciovia "CAMPO" – attualmente dismessa	p/h	

Pista 02 – SYUNAL

Descrizione	Unità di Misura	Valore
Dislivello	m	319.00
Quota massima	m s.l.m.	1453.00
Quota minima	m s.l.m.	1134.00
Lunghezza orizzontale	m	1032.29
Lunghezza sull'asse	m	1086.63
Pendenza media	%	30.90
Pendenza massima	%	73.64
Larghezza massima	m	111.50
Larghezza minima	m	15.59
Larghezza media	m	25.55
Superficie totale	m²	30612.97

Innevamento		No
Dispositivi di protezione/prevenzione		No
Colture in Atto		No
Risorse Idriche		No
Impianti asserviti Sciovia "SYUNAL" – attualmente dismessa	p/h	

3.2.2. Impianti di Risalita e Relativi Accessori

Gli impianti di risalita esistenti all'interno dell'Area Sciabile Parzialmente Attrezzata ASpa-01 sono due sciovie attualmente dismesse, la sciovia "CAMPO" e la sciovia "SYUNAL".

3.2.3. Impianto di Innevamento Programmato

All'interno dell'Area era presente un sistema abbastanza completo di innevamento programmato installato per conto dalla Società Alpe Campo s.r.l. con contributo della Regione Piemonte ai sensi del Programma annuale degli interventi 2000 attuativo della Legge Regionale 8.7.1999 n.18 "Interventi regionali a sostegno dell'offerta turistica".

Tale impianto è stato parzialmente smantellato in seguito alla dismissione delle sciovie "CAMPO" e "SYUNAL".

4. VERIFICA DELLA CONFORMITÀ NORMATIVA – RIEPILOGO DELL'UTILIZZO ATTUALE DELL'AREA – SVILUPPI FUTURI

Nel presente capitolo effettuiamo una verifica di conformità normativa dell'Area di cui si propone l'individuazione, riepiloghiamo gli utilizzi attuali e valutiamo gli sviluppi futuri.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO – L.R.2/2009 e s.m.i.

Capo II.

Individuazione delle Aree Sciabili e di Sviluppo Montano

Art. 4.

(Definizione delle aree sciabili e di sviluppo montano e delle piste da sci)

1. Sono definite aree sciabili e di sviluppo montano, ai sensi della normativa vigente, tutte le superfici innevate, anche attraverso la produzione di neve programmata, anche non battute, ad uso pubblico e comprendenti piste, snowpark, impianti di risalita e di innevamento, ivi comprese tutte le infrastrutture ad esse collegate sia aeree che interrato, nonché accessori e pertinenze diverse, abitualmente riservate alla pratica degli sport invernali sulla neve, quali lo sci nelle sue varie articolazioni, la tavola da neve "snowboard", lo sci da fondo, la slitta e lo slittino ed altri eventuali sport da neve. Fanno parte delle aree sciabili e di sviluppo montano gli impianti ludico-sportivi e ricreativi tipicamente montani, aventi utilizzo invernale ed estivo, teleferiche, slitte guidate e percorsi naturalistici attrezzati.

L'Area di cui si propone l'individuazione è a tutti gli effetti definibile come sciabile e di sviluppo montano.

L'attività estiva, con impianto di fun bob, area con strutture outdoor e sentieri, risulta al momento preponderante rispetto all'attività invernale, dando atto che lo sci di discesa non è più praticabile a seguito della scadenza tecnica delle sciovie Campo e Syunal.

Fondamentale precisare che il gestore Alpe Campo srl intende operare la gestione dell'area "365 giorni l'anno" riducendo l'attuale "squilibrio" di utilizzo tra l'estate e l'inverno, anche a fine di garantire una migliore sostenibilità economica dell'attività, incrementando l'utilizzo della seggiovia e del rifugio di proprietà della stessa.

In tale quadro ben si inserisce l'iniziativa progettuale del Comune di Alto Sermenza portata avanti con Accordo di Programma siglato con la Regione Piemonte atto alla costruzione di un impianto di zip-line al momento in fase di avanzata progettazione.

2. A seconda delle rispettive caratteristiche funzionali le piste che al pari delle infrastrutture di cui al comma 1 sono da considerarsi di interesse pubblico, si suddividono nelle seguenti tipologie:
 - a) pista di discesa: tracciato, palinato ai sensi dell'articolo 23, delimitato dal bordo esterno della battitura quando battuto, e dalla linea teorica di congiunzione tra le paline quando non battuto, appositamente destinato alla pratica dello sci di discesa, normalmente accessibile quando sia preparato e controllato anche ai fini della verifica della sussistenza di pericolo di distacco di valanghe;

Nella zona si è deciso di abbandonare lo sci da discesa tradizionale.

Comune di Alto Sermenza (VC)
ai sensi dell'art.4 della Legge Regionale 2/2009 e s.m.i.

Relazione Tecnico-Illustrativa

b) pista di fondo: tracciato appositamente destinato alla pratica dello sci di fondo, normalmente accessibile quando sia preparato, segnalato e controllato anche ai fini della verifica della sussistenza di pericolo di distacco di valanghe e di altri pericoli atipici;

Nella zona si è deciso di non puntare sullo sci di fondo non essendovi una predisposizione a livello di orografia, il più vicino anello di fondo si trova nell'adiacente Comune di Carcoforo.

c) piste per altri sport sulla neve, quali la slitta, lo slittino e lo snowtubing: aree esclusivamente destinate a tali attività, anche in forma di tracciati obbligati, normalmente accessibili, palinate o delimitate lateralmente, dotate di segnaletica e controllate;

La realizzazione di una pista di snowtubing, da porsi sul pendio un tempo servito dalla sciovvia Campo, rientra nelle progettualità a breve termine della società Alpe Campo srl data la sua possibilità di utilizzo sia in inverno sia in estate e da intendersi come struttura di svago per i più piccoli, target di clientela ampiamente presente. Si è individuata parimenti la necessità di installare un nastro di trasporto persone a servizio della stessa, tipologia di impianto ampiamente diffusa nelle zone dedicate a "campo-scuola" in tutte le stazioni sciistiche.

d) aree riservate alla pratica di evoluzioni acrobatiche con lo sci e lo snowboard (snowpark): tracciati con caratteristiche miste finalizzati alle evoluzioni tipiche di tali tecniche e destinati esclusivamente agli utenti provvisti di sci e snowboard, normalmente accessibili e preparati, palinati o delimitati lateralmente, dotati di segnaletica e controllati;

Non ricorre nel contesto in esame.

e) percorsi di trasferimento: tracciati che collegano aree sciabili e di sviluppo montano differenti e annessi servizi, segnalati e controllati anche ai fini della verifica della sussistenza di pericolo di distacco di valanghe e di altri pericoli atipici;

Non ricorre nel contesto in esame, non vi sono aree sciabili e di sviluppo montano nelle vicinanze.

f) percorso fuoripista o misto: itinerario sciistico, anche non compreso nell'area sciabile e di sviluppo montano attrezzata, che può essere segnalato con paletti indicatori di percorso e normalmente accessibile; per tale itinerario valgono le disposizioni di cui all'articolo 30 e pertanto viene percorso dall'utente a suo esclusivo rischio e pericolo;

Tale fattispecie rientra già nelle modalità di utilizzo invernale attuale dell'area, occorre effettuare a breve termine investimenti sulla rete di sentieristica locale al fine di segnalare e palinare percorsi ove utilizzare anche le ciaspole, la società Alpe Campo srl è disponibile ad operare a breve termine in tal senso.

g) piste per il salto con gli sci: aree riservate e dotate di trampolini per il salto con gli sci, accessibili, preparate, dotate di segnaletica e normalmente presidiate e controllate.

Non ricorre nel contesto in esame.

Art. 5.

(Individuazione e variazione delle Aree Sciabili e di Sviluppo Montano)

1. I comuni, ai fini dell'individuazione e della variazione di cui all' articolo 2, comma 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 363 (Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo), entro il 31 dicembre 2018, propongono con propria deliberazione alla Regione, in coerenza con la pianificazione regionale:

a) le aree sciabili e di sviluppo montano già attrezzate e quelle eventualmente interessate da interventi di ristrutturazione o di riordino;

L'area in oggetto si ritiene attrezzata, fatti salvi nuovi investimenti ai fini dell'“utilizzo outdoor” sopra descritto, rinunciando alla costruzione di nuovi impianti di risalita, nuove piste ed impianti di innevamento programmato.

b) le aree sciabili e di sviluppo montano parzialmente attrezzate, destinate ad interventi di potenziamento e di completamento delle piste esistenti e delle infrastrutture connesse;

Non ricorre nel contesto in esame.

c) le nuove aree sciabili e di sviluppo montano;

Non ricorre nel contesto in esame.

d) le zone nelle quali sia possibile la realizzazione dei bacini idrici necessari per l'innnevamento programmato;

Si veda quanto espresso al punto a)

e) le variazioni delle aree sciabili e di sviluppo montano precedentemente individuate;

Non vi sono variazioni rispetto a quanto già riportato nel PRG esistente.

f) le aree destinate, durante il periodo estivo, alla pratica di attività ludico-sportive e ricreative.

Rientra nel contesto locale come sopra evidenziato.

1 BIS. Per gli interventi finalizzati alla ristrutturazione e riordino, anche intesi come riqualificazione e razionalizzazione delle aree sciabili e di sviluppo montano di cui al precedente comma, si intendono quelli necessari a rendere le aree sciabili e di sviluppo montano, esistenti o di nuova individuazione, più rispondenti a criteri di razionalità, funzionalità ed efficienza. Tali interventi, fatte salve le disposizioni normative, i piani e le misure in materia paesaggistica, ambientale, ecologica e di conservazione della Rete Natura 2000, comprendono le sostituzioni, l'adeguamento e la trasformazione, anche su altro sedime, delle attrezzature ed impianti esistenti, il potenziamento e l'efficientamento delle attrezzature ed impianti, il completamento, anche in ampliamento, delle aree sciabili e di sviluppo montano mediante nuove realizzazioni, finalizzate ad una migliore sostenibilità di gestione, integrazione ambientale e coordinamento delle stesse con le realtà confinanti.

Gli interventi di ristrutturazione e riordino si intendono nell'ottica dell'utilizzo outdoor dell'area, rinunciando alla realizzazione di nuovi impianti, piste ed impianti di innevamento programmato. Tale tipo di utilizzo, sperimentato sin dal 2014 con la gestione del bob estivo, risulta sostenibile dal punto di vista della gestione e correttamente integrato dal punto di vista ambientale, si ribadisce quanto sopra già evidenziato in merito al fatto che la seggiovia

e il rifugio erano già esistenti sino dagli anni Ottanta e che in ogni caso lo scopo della gestione 365 giorni dell'area è evitarne l'abbandono ed un ulteriore impoverimento del territorio.

4.1. SVILUPPI FUTURI

Di seguito riassumiamo gli sviluppi futuri dell'area oggetto di definizione in base alla politica gestionale della società ALPE CAMPO s.r.l. che ricordiamo essere proprietaria della seggiovia e del rifugio.

1. Prolungare il periodo gestionale dell'area (anche in vista della costruzione ed entrata in servizio del nuovo impianto di zipline oggetto di specifico Accordo di Programma) ad un minimo di 9-10 mesi anno in condizioni di regolare innevamento naturale nel periodo invernale, nell'area ricordiamo non essere presente un impianto di innevamento programmato ma ciò non rileva nell'ottica del tipo di fruizione dell'area non dedicata allo sci di discesa;
2. Effettuare la revisione generale per prolungamento vita tecnica della seggiovia biposto AM89 RIMASCO-PIAN DELLA RATTA;
3. Realizzazione di "campo scuola" per bambini attrezzato con nastro trasportatore e pista di snowtubing con doppio utilizzo invernale ed estivo come da immagini allegate.



4. Rinuncia a costruire altri nuovi impianti di risalita ed impianti di innevamento programmato;
5. Proseguimento nel programma di realizzazione di infrastrutture leggere outdoor, miglioramento e segnalazione della rete di sentieristica e percorsi ciaspole.



5. CONFORMITÀ AGLI ASPETTI URBANISTICI

5.1. PIANO REGOLATORE COMUNALE GENERALE

Il piano regolatore vigente è stato approvato con deliberazione della G. R. del 02 agosto 2010 n. 12 – 426 ed aveva l'obiettivo di adeguare lo strumento urbanistico generale alla normativa PAI.

L'impostazione del piano regolatore è rimasta quella originaria salvo lo stralcio di alcune previsioni urbanistiche conseguenti alla definizione dei vincoli imposti dalla zonizzazione PAI, e con le conseguenti integrazioni alla normativa di piano.

Durante l'iter di approvazione della variante generale sono emerse alcune necessità legate a nuove iniziative comunali che richiedono integrazioni e modifiche al piano intercomunale; queste varianti sono state adottate dal Consiglio Comunale di Rimasco con deliberazione n. 18 del 17/11/2010 ai sensi del 7°c. dell'art. 17 della LR n. 56 del 05/12/1977 dal progetto preliminare della Variante/Ottobre 2010.

L'istruttoria della Variante parziale ottobre 2010 è stata avviata richiedendo al Settore Pianificazione Territoriale e Urbanistica, della Provincia di Vercelli, il parere di competenza. L'ufficio istruttore ha espresso l'esigenza di effettuare una verifica preventiva di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica per due aree delle quattro proposte dalla variante. L'Amministrazione comunale ha adottato il documento tecnico della verifica preventivo della VAS con la deliberazione di Giunta comunale n. 32 del 19/10/2011 e inadempimento di quanto richiesto dall'art. 12, Titolo II del D.Lgs. 152/2006, per l'espressione del loro parere, ne ha trasmesso copia al Settore Pianificazione della Provincia di Vercelli, all' A.R.P.A., Dipartimento di Vercelli, all'ASL "VC" di Vercelli, al Corpo Forestale dello Stato, p.o il Coordinamento Provinciale di Vercelli, ed alla sez. Vercelli - Valsesia di Italia Nostra con sede in Vercelli.

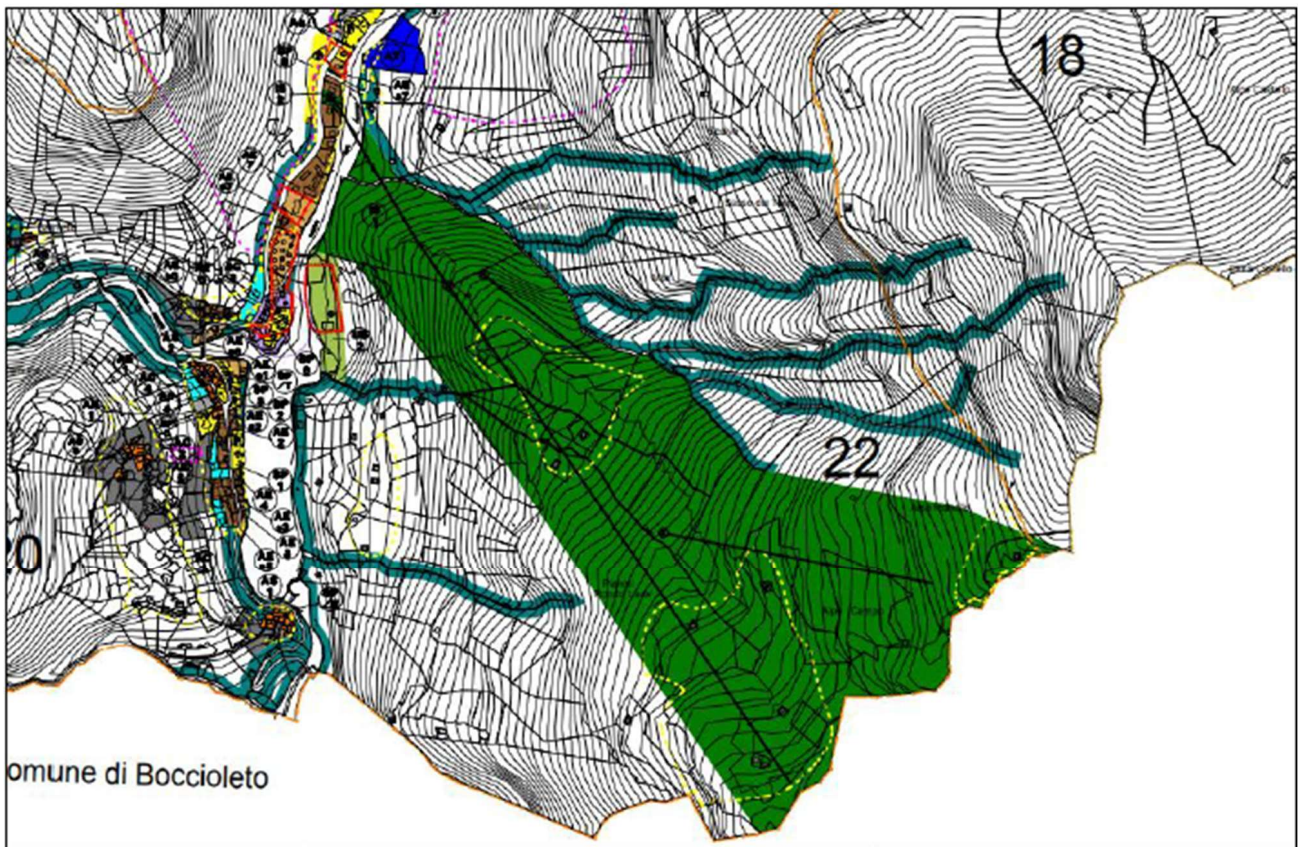
Tutti i soggetti sopraccitati hanno dato parere favorevole in quanto la Variante proposta ha influenze ambientali tali da poter proporre l'esclusione dalla fase di valutazione della procedura di VAS. Hanno però dato suggerimenti e osservazioni puntuali che sono state accolte.

Il Responsabile del Servizio Tecnico con la Determinazione n. 5 del 07/02/2012 ha pronunciato la non assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale 3 Strategica della variante parziale,

Ottobre 2010, al PRGI, ferme restando le indicazioni specifiche proposte dai soggetti coinvolti nella procedura.

Per la visualizzazione in dettaglio delle Aree Sciabili e di Sviluppo Montano individuate, della loro sovrapposizione alle tavole di piano e della conseguente specificazione delle aree di piano interessate, si rimanda alla tavola del progetto a cui si fa espresso riferimento.

L'attuale PRGC del comune di Alto Sermenza (ex Rimasco) individua una specifica area identificata come spazio per lo sci, nella quale è previsto il divieto di realizzare interventi non connessi all'attività sciistica, fatti salvi gli interventi di recupero delle attività già esistenti. (AREA IS – N.T.A. ART. 38). Da ricordare che per quanto attiene agli aspetti specificatamente urbanistici in caso di contrasti tra quanto previsto all'art. 5bis della L.R. 2/2009 e le NTA dello Strumento Urbanistico vigente (art. 38 NTA, Area IS), prevarrà la norma più restrittiva.



5.2. PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Il Comune di Rimasco, con Deliberazione di Consiglio Comunale n.3 del 06.03.2004, ha approvato la Proposta di Classificazione Acustica ai sensi dell'art.7 comma 1 della L.R. 20 ottobre 2000 n°52 redatta sulla base Variante Generale al P.R.G.I. vigente (comprendente anche i Comuni consorziati di Rima S. Giuseppe e Carcoforo), approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 154-2188 del 17.12.1985 e D.P.G.R. n. 62-4321 del 03.04.1986.

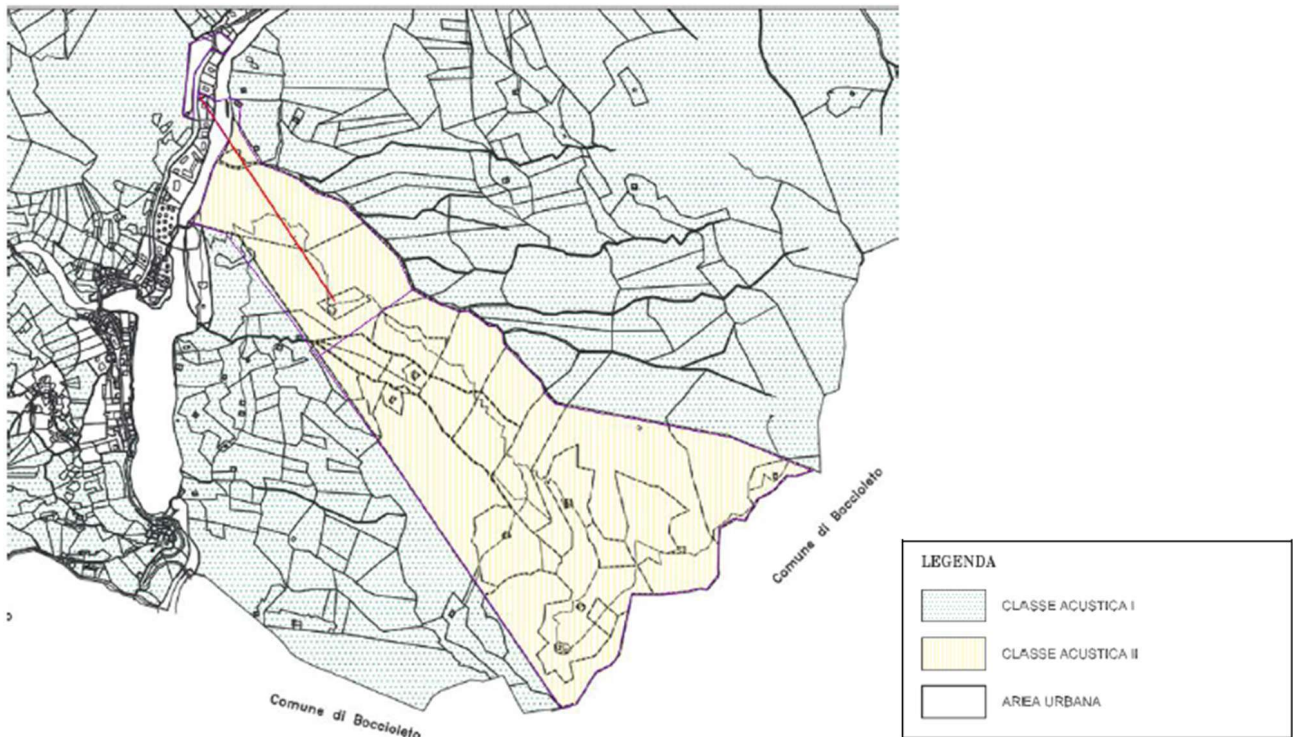
Successivamente ai rilievi e alle proposte avanzate dalla Provincia di Vercelli alla P.Z.A., considerato che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico, del Dipartimento Provinciale ARPA e dei Comuni limitrofi, l'ex-comune di Rimasco ha adottato il provvedimento definitivo del Piano di

Comune di Alto Sermenza (VC)
ai sensi dell'art.4 della Legge Regionale 2/2009 e s.m.i.

Relazione Tecnico-Illustrativa

Classificazione Acustica con D.C.C. n. 21 del 29.09.2004, ai sensi dell'art. 7 comma 3 della citata L.R. 20 ottobre 2000 n. 52.

La verifica di compatibilità acustica è finalizzata ad analizzare la congruità delle scelte urbanistiche avvenute con la variante P.R.G.I. vigente di adeguamento al P.A.I., adottata preliminarmente con D.C.C. n. 16 del 26.09.2003 e ad oggi in fase di adozione definitiva, ed il P.Z.A. secondo quanto disposto dal comma n. 4 dell'art. 5 della L.R. 52/2000.



L'Area sciabile e di sviluppo montano, così come mostrato nello stralcio sopra riportato, è caratterizzata nella sua totalità dalla Classe Acustica II.

Come indicato dal DPCM 14/11/1997 Tabella A, con il quale è stato redatto il piano regolatore dell'ex Comune di Rimasco, abbiamo:

CLASSE I – AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE - Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

CLASSE II – AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE - Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

CLASSE III - AREE DI TIPO MISTO - Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività industriali, aree rurali destinate ad attività che impiegano macchine operatrici.

CLASSE IV – AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA – Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

La classificazione in II Classe risulta essere in contrasto con quanto prescritto dalla L.R. 2/2009 e s.m.i., con particolare riferimento al suo aggiornamento di cui all'art 9 della L.R. 1/2017, che riporta:

2. A completamento di quanto previsto dalla legge regionale 20 ottobre 2000, n. 52 (Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico) e dei successivi provvedimenti di attuazione, tutte le aree sciistiche di cui all'articolo 5, comma 1, sono oggetto di specifica classificazione acustica in base all'effettivo utilizzo delle stesse nel periodo invernale ed estivo. I comuni provvedono entro sei mesi all'adeguamento dei propri piani di zonizzazione acustica secondo i disposti della presente legge.

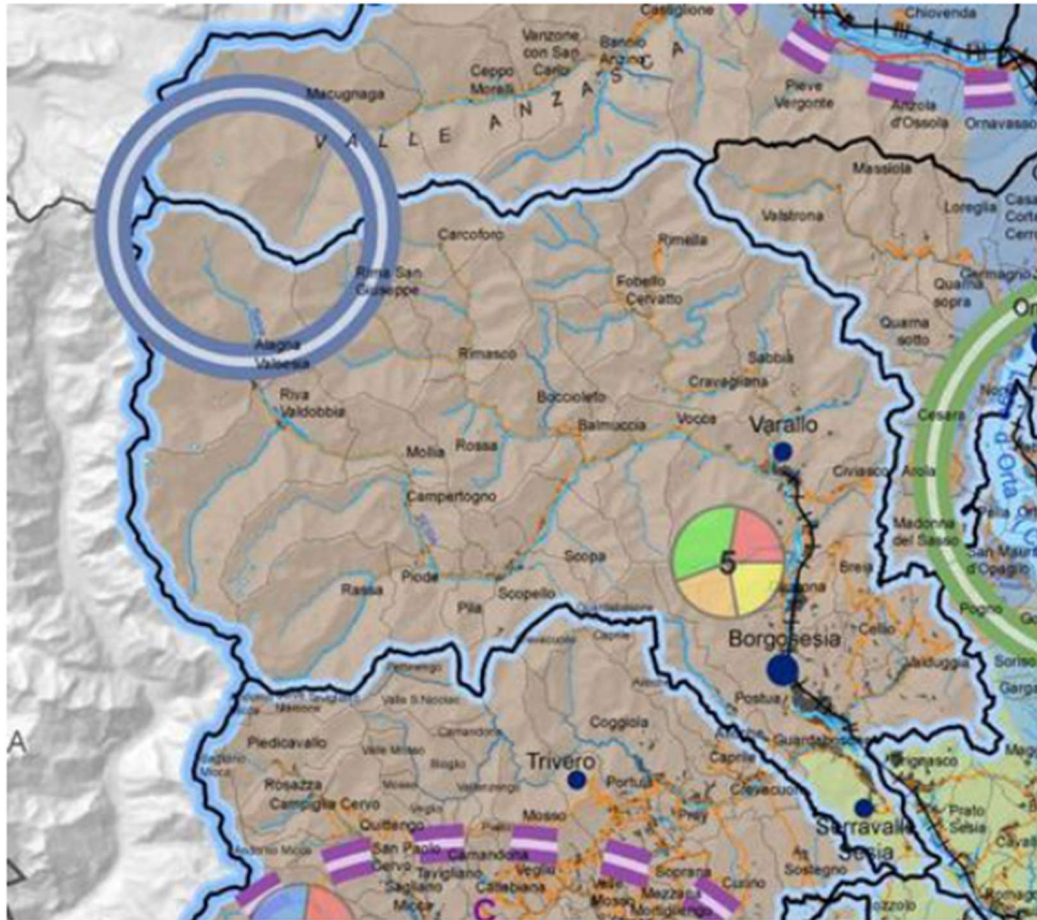
3. Nelle aree sciistiche, le stazioni funiviarie di partenza e di arrivo, le relative aree di pertinenza ed il tratto di infrastruttura di collegamento sono da classificarsi, sia in estate che in inverno, in classe IV. Analogamente le aree di cui all'articolo 4, comma 2, lettere a), b), c), d) ed e), sono da classificarsi in classe IV nei periodi di svolgimento dell'attività sciistica ed in una classe inferiore negli altri periodi. Le aree individuate all'articolo 4, comma 2, lettera f), possono invece essere classificate in una classe inferiore, a seconda della fruizione e del paesaggio sonoro.

Il piano di Zonizzazione Acustica del comune di Alto Sermenza, che dovrà essere adeguato a valle del procedimento di variante strutturale di P.R.G.C. in itinere dovrà quindi tenere in considerazione ed essere adeguato rispetto ai requisiti normativi relativi alle aree sciabili.

Tale adeguamento dovrà essere sicuramente oggetto di uno studio approfondito, poiché vi sarà la necessità di andare ad inserire una zona classificata come IV all'interno di una vasta area identificata in classe I e che vorrà sicuramente essere mantenuta per preservare la finalità naturalistica dell'area.

5.3. PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale sulla base del quale viene condotta l'analisi, è quello in vigore dal 2011, approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio.



All'interno della Tavola di progetto viene evidenziato come l'area di intervento ricada all'interno dei territori montani di cui alla L.R. 16/99 e s.m.i. (art. 29 delle Norme di Attuazione)

Art. 29. I territori montani

[1] Il PTR assume come riferimento per la classificazione dei territori montani la suddivisione operata dal Testo unico delle leggi sulla montagna (l.r. 16/1999 e s.m.i.) così come individuati nella Tavola di progetto.

[2] Le indicazioni del presente articolo sono in riferimento ai comuni montani e si applicano anche ai territori montani dei comuni parzialmente montani come individuati dall'allegato A alla l.r. 16/1999 e s.m.i.

[3] Il governo dei territori montani, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, assume come obiettivi strategici la tutela e la salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali, la garanzia di adeguati livelli di sicurezza per la popolazione montana, la valorizzazione e l'incentivazione dell'eredità proprie del sistema montano rafforzando le sinergie tra ambiente naturale, patrimonio storico culturale, attività agro-silvopastorali e turismo.

Indirizzi

[4] Il piano territoriale provinciale, in ragione dei diversi caratteri dei territori, definisce politiche ed azioni per:

Relazione Tecnico-Illustrativa

- a) la promozione di interventi di controllo e valorizzazione ambientale delle aree montane volti a favorire uno sviluppo compatibile fondato sul contenimento del consumo di suolo e delle espansioni insediative;*
- b) la mitigazione o il risanamento del dissesto idrogeologico del territorio attraverso interventi strutturali e di manutenzione estesi ai bacini idrografici interessati;*
- c) lo sviluppo sinergico delle attività agricole e silvo-pastorali, integrate con le attività turistiche, potenziando il turismo locale e l'agriturismo e incentivando, attraverso adeguate attrezzature e servizi, il turismo ecologico e naturalistico, il turismo escursionistico ed invernale, attraverso l'individuazione e l'attivazione di percorsi turistico-escursionistici legati alle aziende agricole e alla coltivazione dei fondi, contribuendo al recupero e alla valorizzazione della maglia viaria e dei percorsi rurali;*
- d) garantire un efficiente rete di servizi nei diversi territori e adeguati livelli di fruibilità degli stessi;*
- e) la valorizzazione, dove presente, del trasporto su ferro con adeguati livelli di interscambio modale;*
- f) la valorizzazione delle attività artigianali tradizionali, strettamente connesse con la storia e l'economia del territorio montano.*

[5] La comunità montana persegue gli obiettivi di cui al comma 3, mediante i propri strumenti di programmazione e il concorso alla formazione del piano territoriale provinciale.

Direttive

[6] La pianificazione locale, in attuazione ed approfondimento delle politiche e delle strategie prefigurate dal piano territoriale provinciale, definisce azioni volte a garantire:

- a) il contenimento di ulteriori sviluppi dei processi insediativi, con particolare riferimento a quelli di tipo lineare lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale e dei sistemi insediativi dei fondivalle già densamente urbanizzati;*
- b) la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato definendo tipologie edilizie, caratteri architettonici e costruttivi coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;*
- c) la salvaguardia del tessuto produttivo locale con particolare riferimento alle attività artigianali tradizionali;*
- d) il potenziamento, attraverso la tutela e l'uso equilibrato delle risorse naturali, delle condizioni di redditività delle attività rurali da attuare anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la valorizzazione dell'artigianato locale e dei prodotti agro-silvo-pastorali;*
- e) il potenziamento delle strutture destinate all'incremento della fauna selvatica;*
- f) la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati miranti al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti nelle stesse.*

All'interno del punto 3 l'Art. 29 definisce quali obiettivi strategici la valorizzazione e l'incentivazione delle risorse proprie del sistema montano rafforzando le sinergie tra i vari ambiti, tra i quali spicca sicuramente il turismo. Altro punto di rilievo è il preciso intento di contenimento del consumo di suolo,

carattere perseguito dall'individuazione di un'area Sciabile e di sviluppo montano che risulta di fatto inedificabile, se non per edifici strettamente connessi all'attività turistica e limitati nelle dimensioni.

5.4. PIANO PAESISTICO REGIONALE

Il nuovo Ppr è stato approvato dalla Giunta regionale con D.C.R. n. 233-35836 del 03 ottobre 2017. All'interno del Ppr il territorio del Comune di Alto Sermenza è stato inserito nell'ambito territoriale n° 20 Val Soana del Paesistico Regionale, ovvero nella fattispecie un ambito di tipo Valli montane Alpine.



DESCRIZIONE AMBITO

Ambito di paesaggio molto esteso che racchiude al proprio interno l'alta Valsesia, immediatamente a monte (ovest) di Varallo. Si tratta di un ambito di paesaggio molto eterogeneo, nel quale possono riconoscersi diversi sottoambiti con caratteri propri: il fondovalle alluvionale ramificato in profonde incisioni laterali, i ripidi versanti a copertura forestale, le ampie vallate glaciali laterali sospese e il complesso del Monte Rosa sullo sfondo.

L'ambito è strettamente correlato a quello della bassa Valsesia, che ne costituisce la continuazione morfologica di bacino scendendo verso la pianura vercellese.

Il sistema insediativo si sviluppa lungo le strade di fondovalle che risalgono le tre vallate del Sesia, del Sermenza e del Mastallone. Dalle strade di fondovalle si dipartono sentieri e mulattiere che risalgono il corso dei torrenti tributari del Sesia (Sorba, Artogna, Vogna, Otro), del Sermenza (Egua) e del Mastallone (Sabbiola e Landwasser) sui quali si struttura, nei versanti solatii, il sistema degli alpeggi di media e alta quota. La colonizzazione walser (secoli XIII-XIV) ha profondamente influito sui fenomeni insediativi, sul paesaggio e sulle architetture dell'alta valle (zone di Alagna, Riva Valdobbia, Rima e Rimella).

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

Gli elementi strutturali di maggiore rilievo, a scala d'ambito, sono l'esteso e diramato fondovalle alluvionale, i ripidi versanti con fitta copertura forestale, le valli sospese laterali e il complesso delle formazioni moreniche, rocciose e glaciali del Monte Rosa sullo sfondo. I dislivelli sono molto marcati, dagli 800 m del fondovalle fino ai 4556 m della Punta Gnifetti.

L'Alta Valsesia ha una geografia tormentata; la litologia prevalentemente acida e molto resistente è determinante nella morfogenesi della valle. Le origini glaciali sono ben evidenti nell'asse centrale di drenaggio, costituito dal torrente Sesia, ove il profilo a U del fondovalle richiama l'azione passata del potente ghiacciaio del Monte Rosa; la stessa azione di esarazione ha determinato il modellamento dei versanti principali della valle, nella parte media dei quali è possibile scorgere la "spalla glaciale" che determina il cambio di pendenza. I fondovalle laterali, di ampia estensione territoriale, mostrano in prevalenza le tracce dell'azione torrentizia, che ha fortemente inciso i ripidi versanti con erti salti in roccia, pressoché inaccessibili. La parte alta dei versanti, invece, vede un dominio delle forme di origine colluviale e glaciale. Ampie valli sospese, di chiara origine glaciale, si affacciano sul fondovalle principale (Valle Otro, Bors e Vogna) a molte centinaia di metri di dislivello da quest'ultimo, ospitando comprensori alpicoli spesso di notevole interesse e sono caratterizzate da un'evidente e stabilizzata micromorfologia morenica.

Le forme di origine morenica trovano una delle loro massime espressioni a livello regionale proprio in questo ambito di paesaggio, nel complesso di forme che da Alagna Valsesia sale verso il massiccio del Monte Rosa. In questo contesto l'azione glaciale è recente, talora ancora attiva e determina la formazione di un paesaggio con morene imponenti, rivestite di un'estesa copertura pascoliva sino ai limiti superiori della vegetazione. Queste forme accompagnano il passaggio alle forme in roccia e ai ghiacciai, che chiudono il paesaggio della valle verso ovest.

L'ambito si caratterizza, in base alla sua morfologia, per una copertura del territorio abbastanza diversificata, soprattutto in relazione con gli altri ambiti; si nota infatti che le praterie occupano solo le porzioni più prossime agli alpeggi, e che l'ontano verde ha ormai colonizzato la maggior parte delle aree. Nella conca di Alagna, storicamente utilizzata per il pascolo, i bassi versanti e il fondovalle sono stati invasi da acero-frassineti, mentre più in alto l'ontano ha occupato il 60% delle aree un tempo pascolate. Scendendo di quota, si nota inoltre la scarsa presenza del lariceto, se non nelle sue forme subalpine, tendenzialmente pascolato. Molto più presente è invece l'abete bianco, che forma popolamenti di elevato interesse, sia per le superfici occupate sia per la compenetrazione con il faggio e l'abete rosso. Infine, a partire da Molliia-Campertogno, la faggeta diventa preponderante, con estesissime superfici, interrotte solamente da acero-frassineti di forra, da boscaglie rupestri e da sporadici querceti di rovere.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di feldspati.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

L'area è caratterizzata dal Massiccio del Monte Rosa; all'alba e al tramonto le sue cime svettano tinte di rosa, anche se il suo nome deriva dal termine rouese o "rouja", che in patois significa ghiacciaio.

Il Parco naturale dell'Alta Valsesia, incluso nel SIC "Alta Val Sesia" e nella ZPS "Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba", è un complesso di valli alpine ben conservate, con assenza di strade, abitati e funivie. È caratterizzato da paesaggi di alta montagna con morene, rupi, torrenti alpini, circhi glaciali, nevai, vallette nivali, brughiere alpine e subalpine, con prevalenza di boschi di conifere rispetto a quelli di latifoglie. Un tempo era soggetto a frequenti pascolamenti e sfalci, sino a

Relazione Tecnico-Illustrativa

1600-1800 m, delle praterie del triseteto. Sono presenti al suo interno alcune specie faunistiche endemiche delle Alpi come i coleotteri *Dyschirus fontanai* e *Lathrobium caprai* e le specie vegetali *Poa laxa*, *Saxifraga bryoides*, presenti solo in questa zona ai massimi valori altitudinali raggiunti dalla flora fanerogamica sulle Alpi (oltre 4200 m). Inizialmente il Parco si estendeva nei comuni di Alagna, Rima, Carcoforo e Rimasco, per poi essere ampliato nel 1985 ai comuni di Fobello e Rimella, venendo così a occupare le testate vallive della parte alta della Val Mastallone (anch'essa SIC e ZPS).

Alcune valli glaciali laterali sospese del Sesia (Valle Otro, Bors, Vogna), oltre alla rilevante bellezza paesaggistica, presentano interessanti formazioni forestali a larice, abete bianco e rosso, e si alternano ad aree di prateria molto interessanti. Tali zone sono state incluse nella ZPS "Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba".

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

A partire dal secolo XIII si verificò l'insediarsi di popolazioni walser nei territori a sud del Monte Rosa. Provenienti dal Vallese, colonizzarono territori d'alta quota fino ad allora adibiti prevalentemente ad alpeggio. Gli insediamenti walser valesiani sono Alagna, Riva Valdobbia, Rima e Rimella (la colonia più antica), a cui si aggiungono Rimasco e Carcoforo.

Le case in aree walser sono caratterizzate dalla tipica architettura in legno e pietra: basata sulla struttura a blockbau, si diversifica nei vari insediamenti con risultati architettonici completamente differenti (la casa di Alagna è molto diversa da quella di Rimella). Le aree walser e alcune aree limitrofe, quali Rassa e Mollia, fanno parte dell'Ecomuseo del territorio e della cultura walser. Dopo il passaggio della Valsesia alla corona sabauda (1707), lo sfruttamento minerario, già attivo dalla fine del Cinquecento, nelle zone di Alagna e Riva Valdobbia ebbe il suo massimo sviluppo legato alla costruzione del "Quartiere dell'oro" (Kreas) ad Alagna e della fonderia a Scopello (metà del XVIII secolo).

La presenza del Monte Rosa contribuì alla scoperta della valle dal punto di vista turistico, soprattutto da parte di viaggiatori che hanno percorso e attraversato non solo l'alta valle del Sesia, ma anche le valli contermini, dando impulso alla costruzione di rifugi alpini (Capanna Margherita, m 4559) e di strutture ricettive negli abitati (Alagna, Rima) e di servizio al turismo. A questo fenomeno di turismo elitario si affiancò, soprattutto a partire dalla fine dell'Ottocento fino ai primi decenni del secolo successivo, un desiderio di affermazione nella patria d'origine di coloro che, emigrando, avevano "fatto fortuna". La costruzione della villa ha inciso profondamente nella facies di alcuni abitati, fra cui Fobello (Ville Musy e Lancia), Rima (architetture a carattere mitteleuropeo) e Campertogno.

In una valle sostanzialmente chiusa, l'unica via di comunicazione transvalliva di un certo interesse è quella che risale la Val Vogna (parte mulattiera, parte sentiero di montagna), che mette in comunicazione la Valsesia (con partenza da Riva Valdobbia) con la Valle d'Aosta, attraverso la Valle del Lys (di Gressoney). Tale via fu intensamente percorsa durante tutto l'Ottocento dai numerosi emigranti valesiani (Francia e in Svizzera) e dai viaggiatori. I numerosi nuclei abitati che la punteggiano, tutti di matrice walser, subirono alcune trasformazioni proprio nel secolo XIX. Carattere tipizzante l'architettura dell'alta Valsesia è l'uso dei tetti in piode. Si tratta di piccole e irregolari lastre in pietra scistosa posate in opera con forte sovrapposizione. Il risultato estetico è assai diverso rispetto alla copertura in lose in uso in altri paesi del Piemonte occidentale e della Valle d'Aosta.

Oltre ai fattori diffusi sopra descritti, sono importanti numerosi fattori caratterizzanti a livello locale:

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Sistema degli insediamenti, delle architetture e delle attrezzature di colonizzazione alpina di cultura walser (zone di Alagna, Riva Valdobbia, Rima e Rimella);
- sistema degli alberghi, rifugi ed edifici ad alta quota legati al turismo alpino, alla frequentazione dei sentieri di montagna (non necessariamente per scopo turistico) e a sperimentazioni scientifiche di fine Ottocento-inizi Novecento, fra cui la Capanna Regina Margherita alla Punta Gnifetti (m 4554), inaugurata nel 1893, l'albergo Guglielmina e il Rifugio Città di Vigevano al Col d'Olen (m 2864), l'Istituto Scientifico Angelo Mosso, anch'esso al Col d'Olen (di proprietà dell'Università di Torino: fondato nel 1907 con il concorso di fondi internazionali, aprì la strada alle sperimentazioni di biologia, medicina, meteorologia in alta quota) e il rifugio Sottile (fondato da Nicolao Sottile, 1751-1832, al Colle Valdobbia sulla strada percorsa dagli emigranti).

FATTORI QUALIFICANTI

- Sistema delle chiese e degli edifici religiosi, in particolare la chiesa di Boccioleto e le parrocchiali di Rimella e Campertogno espressioni del barocco piemontese in ambito alpino, con i relativi contesti;
- sistema delle architetture delle ville di fine Ottocento e primi Novecento, in particolare ad Alagna, Fobello, Rima e Varallo;
- sistema degli alpeggi di alta e media quota;
- ruderi di Villa Lancia al colle Baranca.

Oltre alla puntuale individuazione perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- Valle di Otro (Alagna);
- Val Vogna (Riva Valdobbia).

DINAMICHE IN ATTO

Non si segnalano attualmente dinamiche di aggressione al patrimonio edilizio storico o di espansione indiscriminata degli insediamenti; sono comunque da mantenere le seguenti attenzioni:

- La realizzazione di “strade sterrate” è da tenere sotto controllo e da valutare di volta in volta, perché, se da una parte può aiutare a controllare lo spopolamento degli alpeggi e delle frazioni alte, dall'altra può determinare impatti significativi a livello paesaggistico: si cita, ad esempio, la proposta di realizzazione di una nuova pista dall'alpe Peccia all'alpe Maccagno in sostituzione dell'attuale mulattiera;
- negli ultimi dieci anni si è assistito a un forte incremento delle attività ricreative legate alla pratica della canoa su torrente (Rafting);
- è stato potenziato il collegamento funiviario con Gressoney, che ha permesso la creazione di un comprensorio sciistico da Alagna a Gressoney a Champoluc e al potenziamento degli impianti presso l'Alpe di Mera (Scopello).

Si segnalano iniziative di attenzione e recupero “Montagna Antica Montagna da salvare”, commissione del CAI sezione di Varallo, rivolte alla conservazione del patrimonio artistico

delle frazioni alte e degli alpeggi della Valsesia. Sono comunque in atto processi di evoluzione naturale (conseguenza di abbandono antropico) dell'assetto montano, con:

- processi di modificazione del paesaggio legati all'azione erosiva dell'acqua e di modellamento gravitativi dei versanti piuttosto intensi, anche a causa del clima particolarmente piovoso;
- espansione del bosco verso le quote più elevate e nei prati abbandonati, con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree o arbustive autoctone e per formazioni erbacee e suffruttuose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare;
- successione spontanea a fustaia, con tendenza al naturale recupero delle originarie cenosi miste con latifoglie mesofile sporadiche (aceri, frassino) e abete, nelle faggete a ceduo invecchiate, mantenute dall'uomo, che ha eliminato le specie meno valide per produrre carbone;
- conservazione, anche per la presenza della cultura walser, di alcuni caratteri di tradizionalità molto importanti della, seppur ridotta, attività pastorale (mungitura a mano, raffreddamento del latte in vasche di rame immerse in acqua corrente, trasformazione del prodotto con tecniche "antiche"), che vengono valorizzati dai consumatori finali: non è infrequente che i produttori locali ricevano in anticipo prenotazioni per i prodotti di tutta la stagione pascoliva.

CONDIZIONI

La valle è sostanzialmente ancora integra nella sua leggibilità storica a eccezione di Scopello, dove si è verificato un massiccio intervento di urbanizzazione invasiva intorno agli anni settanta-ottanta del Novecento.

Il sistema insediativo e culturale storico ha buona leggibilità, con nuclei di eccellenza, e manifesta buone possibilità di valorizzazione integrata, da incentivare con politiche per il controllo dello spopolamento e la salvaguardia dall'abbandono di nuclei frazionali e alpeggi. Sono diffuse le attività escursionistiche e alpinistiche legate alla presenza del Monte Rosa e della GTA (Grande Traversata delle Alpi), che attraversa trasversalmente tutta l'alta valle, mettendo in comunicazione il Biellese e la Valle d'Aosta con la Val d'Ossola.

La rarità di alcuni paesaggi è ragguardevole soprattutto nella parte occidentale dell'ambito, in corrispondenza dei depositi morenici del Monte Rosa, sino ad Alagna Valsesia. In questo contesto, tuttavia, l'integrità del paesaggio è fortemente compromessa sul piano fisiconaturalistico, per la presenza del complesso sciistico di Alagna Valsesia.

Nei settori di alta e media montagna della valle, invece, l'integrità è notevole ed è spesso originata dalla relativa inaccessibilità dei luoghi. In questo contesto, deve essere fatto cenno all'interazione fra la cultura walser e le caratteristiche fisico naturalistiche dei luoghi: il lavoro delle popolazioni walser, infatti, ha contribuito alla creazione di paesaggi fortemente connotati per quanto riguarda la rarità, valorizzando località che non presentavano aspetti paesaggistici di particolare rilievo.

Sono da tenere in conto gli effetti di:

- fragilità del patrimonio edilizio storico spesso abbandonato, soprattutto se di difficile accessibilità, in quota;
- fragilità del patrimonio edilizio storico sito negli abitati di fondovalle quando aggredito da interventi troppo radicali;

Comune di Alto Sermenza (VC)
ai sensi dell'art.4 della Legge Regionale 2/2009 e s.m.i.

Relazione Tecnico-Illustrativa

– notevole impatto delle infrastrutture sciistiche sui complessi morenici a ovest di Alagna, che determinano impatti significativi sia sugli aspetti fisico-naturalistici (alterazione delle coperture prative, compattazione del topsoil), sia sul piano della percezione del paesaggio.

Per quanto riguarda gli aspetti agrosilvopastorali e le dinamiche naturali, si verificano:

– stabilità geomorfologica del paesaggio, compromessa dalle condizioni litologiche e giaciture che si combinano con l'elevata piovosità. In un contesto ambientale di questo tipo, l'erosione idrica e i movimenti di materiale devono essere considerati fattori inevitabili della dinamica del paesaggio. A livello di sottoambito, invece, potrebbero essere riconosciuti diversi livelli di stabilità;

– fenomeni di pascolo irrazionale, da parte delle poche aziende che ancora monticano nella zona, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime, anche in bosco con degrado della cortecchia, innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale;

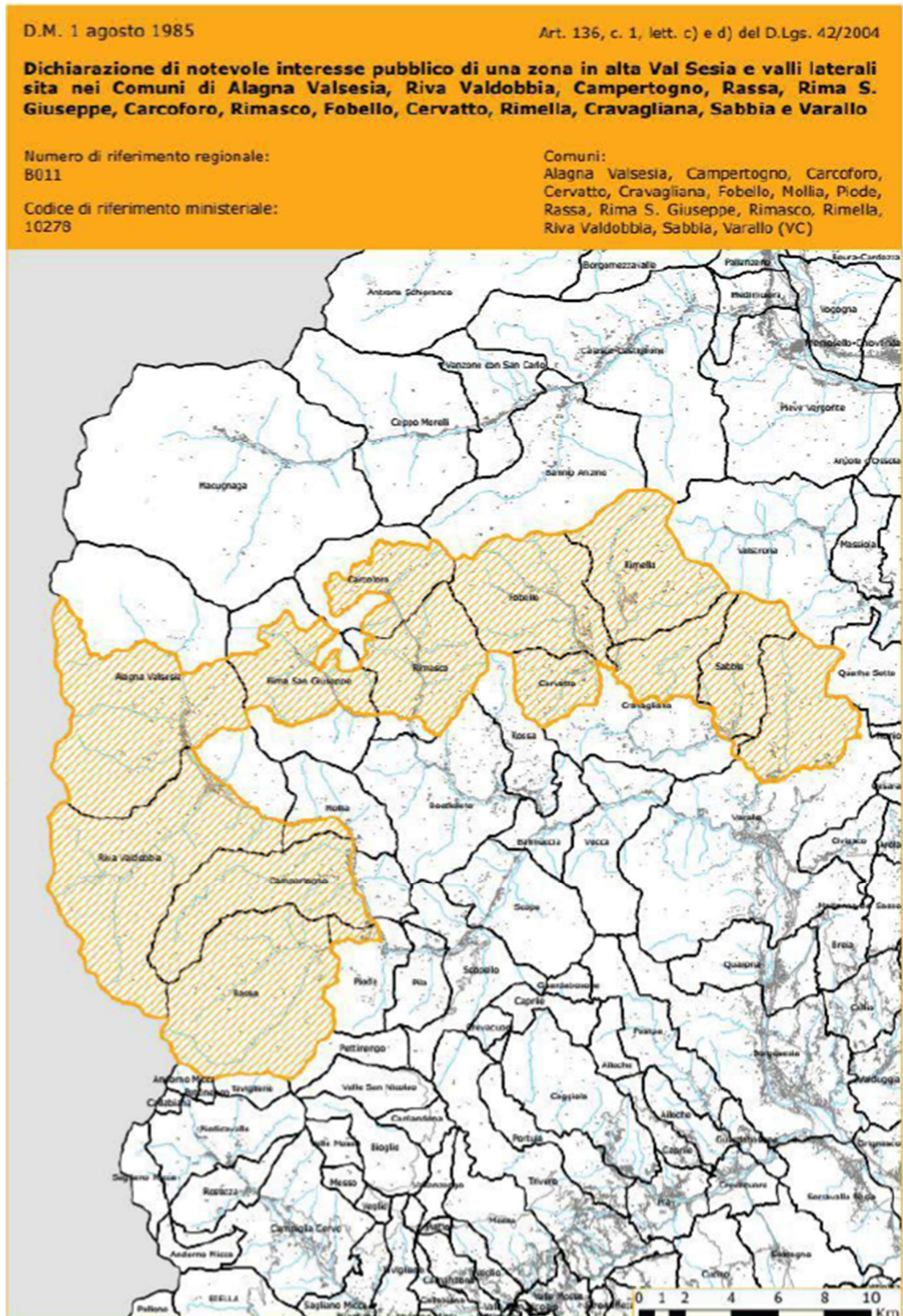
– tendenza al taglio dei cedui invecchiati (del faggio in particolare) e in generale a utilizzazioni irrazionali, con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco, soprattutto sulle zone di proprietà privata;

– degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o semplicemente per abbandono soprattutto sulle zone di proprietà privata;

– carico eccessivo di ungulati selvatici, in particolare cervidi, tale da compromettere la rinnovazione naturale del bosco (neoformazioni a latifoglie mesofile e abetine in special modo) per danni da sfregamento, scortecciamento e brucamento delle giovani piante.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

– Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in alta Val Sesia e valli laterali sita nei comuni di Alagna Valsesia, Riva Valdobbia, Campertogno, Rassa, Rima S. Giuseppe, Carcoforo, Rimasco, Fobello, Cervatto, Rimella, Cravagliana, Sabbia e Varallo (D.M. 01/08/1985);



Riconoscimento del valore dell'area	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto " [...] nella zona sono comprese le aree circostanti al parco naturale Alta Val Sesia che comprende il Massiccio del Rosa, il colle del Turlo e molte vette superiori ai 4.000 metri. Trattasi di zone di altissima valore paesaggistico e di notevole richiamo turistico. Le valli laterali (zone di Carcoforo, Rima, Val d'Otro, Val Vogna, Valle Artogna, Rassa, Montefenera ed altre) non risultano ancora compromesse e possiedono intrinsecamente interessi paesaggistici simili".				
					
Superficie kmq 336,03					
Altri strumenti di tutela	D.M. 28/05/1927 (A184); D.M. 02/12/1931 (A186); D.M. 12/04/1991 (A185); D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. b, c, d, e, f, g. Parco naturale dell'Alta Val Sesia e Alta Val Serone (Piano d'Aree approvato con D.C.R. n. 353/1998 del 11/12/1998). SSC, Alta Val Sesia (IT1120028); SIC e ZPS: Val Mastallone (IT1120006); ZPS: Alta Val Sesia e Valli Oro, Vegna, Gronda, Artogna e Sorba (IT1120027); D.G.R. n. 30/2253 del 27/02/2009 (C033). Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Alagna Valsesia, Cava Walter D.M. 03/10/1991; Cravagliana, Ponte fra la Strada Provinciale Varesio-Fobello e frazioni Grassano e Mezio (R.R. 04/10/1979); Fobello, Villa Muris (D.M. 18/03/1982); Via Crucis (art. 10-12), parrocchia San Giacomo (art. 10-12); Rassa, ponte Sant'Antonio ad arco sul Gronda (R.R. 01/10/1973); Casa in Rione S. Antonio (D.M. 20/09/1975); Rima San Giuseppe, Santuario della Madonna delle Grazie (art. 10-12); parrocchia di San Giacomo (art. 10-12); Riva Valdobbia, Chiesa parrocchiale di S. Michele (Not. Min. 01/06/1908).				
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	Le vallate alpine poste tra il massiccio del Monte Rosa e l'Ossola comprendono ambienti molto diversificati che dalla bassa e media montagna arrivano alle antiche glaci. Esse mantengono rilevanti valori naturalistici e storico-culturali e una notevole varietà di forme insediative e di modelli costruttivi appartenenti alla cultura walser e a quelle successive; tra questi si segnalano per importanza gli insediamenti delle Valli Oro e quelli di Alagna e delle sue frazioni e le ville signorili di Fobello, Cervatto e Alagna. Le forme del paesaggio rurale tradizionale hanno proseguito nel trend evolutivo che si è consolidato in molte valli alpine con la progressiva scomparsa delle radure e dei pascoli non più utilizzati e il forte incremento delle superfici boschive. L'abbandono dei nuclei rurali, evidente soprattutto dalla seconda metà del secolo scorso, pare essersi in parte arrestato per il fenomeno del recupero a fini turistico-ricreativi degli edifici non più utilizzati; questo cambio di destinazione d'uso comporta in alcuni casi l'aggiunta di elementi estranei al paesaggio rurale tradizionale e la realizzazione di nuove strade di accesso con relative opere accessorie non sempre integrate nell'ambiente circostante. Nell'area sono presenti altri elementi di valore storico documentario e ambientale quali i numerosi ponti ad arco in pietra, gli oratori e i piloni votivi lungo i percorsi e le mulattiere storiche, i massi erratici, le cascate di elevato valore scenico e alcuni esemplari arborei di pregio (lonce monumentali di Rima). Il nucleo di Alagna, borgata alpina di fondazione Walser, e la limitrofa borgata di Riva Valdobbia hanno subito un notevole incremento edilizio dovuto alla presenza del comprensorio sciistico; la tipologia delle nuove costruzioni si è gradualmente orientata verso forme insediative che ripropongono il modello del villaggio walser, abbandonando i modelli precedenti di tipo urbano (palazzine, condomini, case a schiera ed edifici multipiano). In altre località della media Valle Sesia e delle vallate minori (Rimasso, Dughiera, Campotogno, Rusa) gli interventi edilizi di recente realizzazione sono meno integrati nel paesaggio per frammentarietà e disomogeneità dei volumi, delle tipologie e delle opere accessorie (es. in frazione Quare e Rusa a Campotogno). Tra i fattori di disturbo si segnalano, infine, la presenza delle aree di deposito e delle piste di accesso a un impianto per attività mineraria e lavorazione inerti ad Alagna, sul versante orografico destro della valle.				
Ambiti e Unità di paesaggio	Ambiti di paesaggio (art. 10): 20 - Alta Val Sesia 21 - Basse Val Sesia Unità di paesaggio (art. 11): 2001, 2002, 2003, 2004, 2101 - Sono di tipologia normativa II, IV, VI e VII, naturale/rurale integro, naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti, naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità, naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità.				
Principali obiettivi di qualità paesaggistica	1.2.1.; 1.2.3.; 1.3.3.; 1.5.2.; 1.6.1.; 1.8.1.; 1.8.3.; 3.1.1. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambiti 20 e 21)				
Struttura del paesaggio e norme di riferimento	Naturalistico - ambientale Artt. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19	Storico - culturale Artt. 22, 24, 25, 26, 27, 28	Perceptivo - identitario Artt. 30, 31, 32	Morfologico - insediativo Artt. 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40	Rete di connessione paesaggistica Art. 42
Prescrizioni contenute nelle NdA	Artt. 13, 14, 15, 16, 18, 39				
Prescrizioni specifiche	Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e crome con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi Elenchi del Ppt, ovvero dei beni culturali e degli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda (15). Gli interventi di recupero degli alloggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificio esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti le tradizioni locali; in particolare devono essere conservati nella loro integrità gli edifici di origine walser e le coperture lignee e in piode esistenti. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modificano la percezione visiva dei luoghi; inoltre per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Nei nuclei storici non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 della NdA (8). Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno ai nuclei storici devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificio consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopracitati (17). Le eventuali previsioni di nuova espansione edilizia devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'adeguata integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli interventi relativi a nuove previsioni devono essere privilegiate posizioni non dominanti, armonicamente inserite nel profilo naturale del terreno con eventuali scarpaie inerbite e/o muri di contenimento di altezza contenuta; le volumetrie e le forme dei fabbricati non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio circostante (19). Gli interventi di riassetto idrologico di media in sicurezza dei versanti e di regolazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica, con particolare attenzione alla conservazione degli aspetti naturalistici preminenti quali cascate, forre e gole (4). Nei comparti sciistici sono ammessi interventi di razionalizzazione e ammodernamento delle piste, degli impianti di risalita e di innervamento artificiale, posti anche in diversa localizzazione; essi devono essere accompagnati da interventi di recupero e riqualificazione delle aree interessate dagli impianti dismessi e devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti nell'area. Gli interventi di riqualificazione dell'offerta turistica devono avvenire prioritariamente mediante il recupero degli insediamenti esistenti (23). Gli eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di quelli esistenti devono essere realizzati adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopracitati; la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche e dei ponti ad arco in pietra esistenti. In caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano visibile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo i tratti di viabilità panoramica individuati nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalle normative in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).				

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

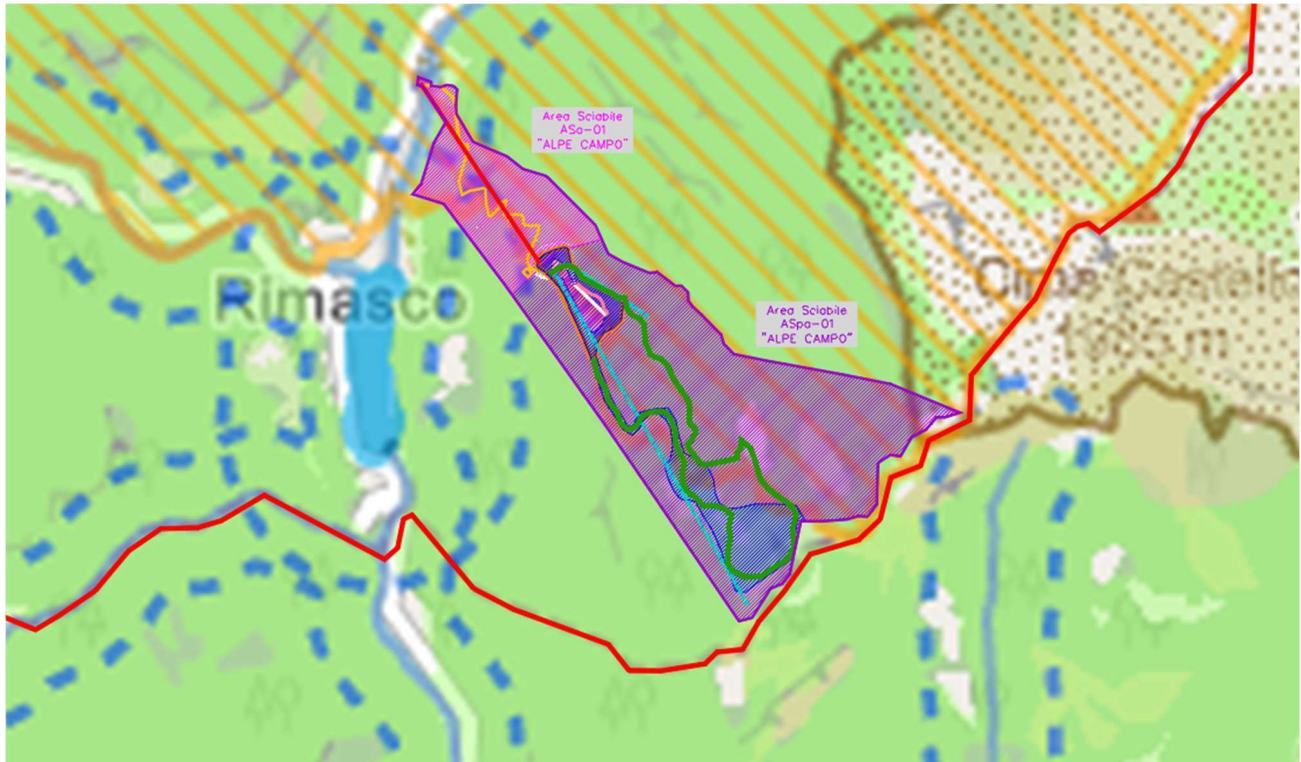
Obiettivo principale è la conservazione integrata del patrimonio insediativo ed edilizio storico degli abitati di fondovalle, da leggere in connessione ai sistemi dei sentieri, dei nuclei frazionali e degli alpeggi nelle vallecole afferenti:

- si devono promuovere iniziative di valorizzazione di itinerari tematici (sistema delle architetture religiose barocche, degli oratori e cappelle, nonché delle attrezzature protoindustriali), al fine di rafforzare e differenziare l'offerta fruitiva delle valli;
- allo stato attuale, la Valsesia presenta limitate attrezzature per lo sfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua; seppure la componente energetica possa risultare un essenziale elemento di sviluppo sostenibile, è necessario definire forme di controllo degli interventi per lo sfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua e delle annesse infrastrutture (centraline, elettrodotti, cabine di servizio), oltre a una attenta localizzazione dei siti;
- valutazione degli interventi infrastrutturali di potenziamento dell'offerta turistica della valle (nuovi impianti sciistici e sistemi di risalita, allargamento sedi stradali, parcheggi, attrezzature di servizio) e contenimento degli impatti paesaggistico-ambientali.

In tutta la porzione posta a quote maggiori, prossima alle creste e a morfologia tipicamente altoalpina, non vi sono interventi da perseguire se non il monitoraggio continuo per tenere sotto controllo eventuali criticità. Su alcuni rii sarebbe importante verificare la necessità di interventi di sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica, soprattutto se in aree tutelate, per limitare i possibili danni a valle.

Per gli aspetti agrosilvopastorali:

- occorre migliorare l'assistenza tecnica all'alpicoltura, che presenta ancora troppi caratteri di marginalità e non garantisce la conservazione di pascoli ad alto valore pastorale. Si dovrebbe anche incoraggiare l'utilizzo degli alpeggi inaccessibili ai mezzi motorizzati ma che presentano ancora una superficie pascoliva consistente, tramite aiuti sia di tipo logistico sia economico, in quanto mantengono una caratterizzazione paesaggistica altrimenti destinata a scomparire;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), devono essere valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile);
- nel piano montano sono da perseguire e favorire i popolamenti misti di faggio, in particolare con abete bianco;
- nel piano subalpino sono da perseguire e favorire i popolamenti di larice con abeti e pino cembro, se presente portaseme.



Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con D.D.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

- ▨ Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 N.d.A.)
- ▨ Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 N.d.A.)
- ▨ Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 N.d.A.)
- ◆ Lettera e) I ghiacciai (art. 13 N.d.A.)
- ▨ Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 N.d.A.)
- ▨ Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 N.d.A.)
- ▨ Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 N.d.A.)
- ▲ Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 N.d.A.) **
- ▨ Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 N.d.A.)





Dall'analisi della tavola P.2 di PPR, sopra riportata in stralcio con inserimento dei confini dell'area sciabile individuata, si evidenzia come vi siano interferenze esclusivamente con le aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del D.L.gs. 42/2004, e nella fattispecie:

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

All'interno della tavola TAV P.4 (sopra riportata in stralcio) di Piano Paesistico Regionale le aree individuate rientrano completamente nelle aree di montagna (art. 13) nonché parzialmente nei territori a prevalente copertura boscata (art. 16), nelle Praterie, prato-pascoli, cespuglieti e Praterie Rupicole (art. 19), oltre che, parzialmente e molto marginalmente, nei ghiacciai, rocce e macereti (art. 13) e nei sistemi di crinali montani principali e secondari (art. 13).

Relazione Tecnico-Illustrativa

Ai fini dell'analisi di congruità con il PPR, sono stati presi in esame tutti gli articoli sopra citati e vengono di seguito riportati in stralcio, solamente per le parti che interessano direttamente l'area Sciabile e di sviluppo montano.

Nell'**art. 13** delle N.T.A del Ppr si legge:

[1]. Il Ppr riconosce quali aree di montagna il sistema di terre formatosi a seguito dell'orogenesi alpino-appenninica e delle correlate dinamiche glaciali, quale componente strutturale del paesaggio piemontese e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. Tale sistema – come delimitato nella Tavola P4 – ricomprende vette e crinali montani principali e secondari, ghiacciai e altre morfologie glaciali (rocce e macereti), praterie rupicole, praterie e prato-pascoli, cespuglieti, nonché i territori coperti da boschi.

[2]. Il Ppr riconosce nel territorio montano anche gli insediamenti rurali (quali alpeggi, villaggi, ecc.) identificati nella Tavola P4 come morfologie insediative rurali, di cui all'articolo 40, strettamente legate alle pratiche della pastorizia, alla gestione forestale e alle produzioni alimentari e artigianali, meritevoli di valorizzazione e riqualificazione nel quadro degli obiettivi di rivitalizzazione della montagna.

[3]. Nelle aree di montagna, di cui al comma 1, sono altresì inclusi i territori di cui alle lettere d. ed e., comma 1, dell'articolo 142 del Codice rappresentati nella Tavola P2, per i quali si applicano le presenti norme nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.

[4]. Il Ppr persegue, in tutto il territorio montano come indicato al comma 1, gli obiettivi del quadro strategico, di cui all'articolo 8 delle presenti norme.

Indirizzi

[5]. La pianificazione territoriale provinciale definisce criteri e normative finalizzati a promuovere la rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici, la tutela delle linee di vetta e dei crinali.

[6]. I piani locali definiscono normative volte a disciplinare la previsione di nuovi bivacchi e altre attrezzature dedicate alle attività escursionistiche, alpinistiche o sciistiche, nel rispetto delle presenti norme.

[7]. I piani locali, al fine di potenziare i sistemi di accessibilità ai territori, mirati al consolidamento delle tradizionali attività agricole e forestali e della fruizione compatibile delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche, individuano la rete dell'accessibilità locale, riservata alle attività agricole, zootecniche e forestali, all'esercizio e alla manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità non altrimenti raggiungibili e all'espletamento delle funzioni di vigilanza, dei servizi antincendio e di protezione civile.

Direttive

[8]. La pianificazione territoriale provinciale definisce normative finalizzate a promuovere:

- a) il recupero del patrimonio naturale-culturale montano, contrastando i fattori di marginalizzazione o di scomparsa dei valori naturali e culturali;
- b) la riqualificazione dei paesaggi e delle morfologie insediative tradizionali alterate dai processi di urbanizzazione, con la mitigazione degli impatti pregressi;
- c) la valorizzazione della rete di connessione paesaggistica.

Relazione Tecnico-Illustrativa

[9] I piani locali garantiscono la tutela delle vette e dei crinali individuati nella Tavola P4; eventuali interventi di trasformazione che interessano vette e sistemi di crinali montani sono consentiti solo qualora la progettazione assicuri il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, con particolare riferimento a quelli di elevato valore scenico e panoramico.

[10]. I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a:

finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari per usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente;

reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari per usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate;

garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.

Prescrizioni

[11]. Nelle aree di montagna:

la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;

gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39, e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario, e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi vette e sistemi di crinali montani individuati nella Tavola P4; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

[12]. Nelle aree di montagna, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari individuati nella Tavola P4, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:

- a) necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;
- b) relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti all'interno dei nuclei già edificati;
- c) necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;

Comune di Alto Sermenza (VC)
ai sensi dell'art.4 della Legge Regionale 2/2009 e s.m.i.

Relazione Tecnico-Illustrativa

- d) relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico e paesaggistico, reperire altrove; gli elaborati progettuali devono contenere gli elementi necessari a dimostrare tali condizioni;
- e) necessari per la produzione di energia di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza per la manutenzione degli impianti;
- f) relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni.

Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora siano rispettate le condizioni sopra descritte e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

[13]. Nei territori coperti dai ghiacciai individuati nella Tavola P2 sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:

- a) alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;
- b) alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative;
- c) alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.

La proposta di individuazione delle Aree sciabili e di sviluppo montano sembra trovar posto all'interno delle direttive di cui all'art. 13 della N.T.A. al comma 6 che recita: "I piani locali definiscono normative volte a disciplinare la previsione di nuovi bivacchi e altre attrezzature dedicate alle attività escursionistiche, alpinistiche o sciistiche, nel rispetto delle presenti norme."

Inoltre, la proposta definisce con precisione strategie volte al potenziamento delle attività turistiche, ricettive e degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari per usi diversi da quelli agricoli e forestali, così come indicato dal comma 10 lettera a dell'art.13.

Relazione Tecnico-Illustrativa

Si evidenzia che il progetto delle aree sciabili riporta tali vincoli a livello planimetrico all'interno degli elaborati del progetto, per esplicitarne la mancata interferenza. Non si evidenziano elementi di incompatibilità con le prescrizioni dello stesso articolo.

Nell'**art. 16** delle N.T.A del Ppr si legge:

[1]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano forestale regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Cartografia forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione.

[2]. Il Ppr riconosce inoltre nella Tavola P4 i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al comma 1, le aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 e seguenti; tali aree sono costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.

[3]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue gli obiettivi del quadro strategico di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare la gestione attiva e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e culturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.

[4]. Sino all'adeguamento dei piani locali al Ppr, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica nonché dell'applicazione delle prescrizioni di cui ai commi 11 e 12, l'individuazione del bosco di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, avviene sulla base dell'effettiva consistenza del bene, applicando la definizione contenuta nella normativa statale e regionale vigente; tali disposizioni costituiscono altresì riferimento anche successivamente all'adeguamento, in relazione alla dinamicità del bene, qualora lo stato di fatto risulti, nel tempo, modificato rispetto alle individuazioni del piano locale.

Indirizzi

[5]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:

- a) di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane;
- b) di protezione generale;
- c) naturalistica;
- d) di fruizione-turistico-ricettiva;
- e) produttiva.

[6]. Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:

Relazione Tecnico-Illustrativa

- a) accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;
- b) promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;
- c) conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;
- d) salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;
- e) tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;
- f) disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.

[7]. Il Ppr promuove la salvaguardia di:

- a) castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;
- b) prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.

Direttive

[8]. Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:

- a) identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;
- b) individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa.

[9]. La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.

[10]. In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.

Prescrizioni

[11]. I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di

cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.

[12]. Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.

[13]. Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.

In merito ai disposti di cui agli articoli 16 le previsioni di utilizzo delle aree non sembrano avere caratteri di incompatibilità, ma saranno eventualmente i singoli interventi infrastrutturali che potranno essere proposti a doversi conformare alle direttive ed alle prescrizioni.

Nell'art. 19 delle N.T.A del Ppr si legge:

[1]. Il Ppr riconosce il valore delle aree rurali di elevata biopermeabilità, quali territori caratterizzanti il paesaggio regionale, costituite da:

- a) praterie rupicole site oltre il limite superiore della vegetazione arborea;
- b) praterie costituite da prati, prato-pascoli e pascoli di montagna e di collina e cespuglieti;
- c) prati stabili, prato-pascoli e pascoli di pianura costituiti da superfici a colture erbacee foraggiere permanenti in attualità d'uso, normalmente sfalciate e pascolate;
- d) aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari.

[2]. Il Ppr sulla base dei dati della Carta Forestale e delle altre coperture del territorio rilevati alla scala 1:10.000, disponibili sul sito informatico della Regione, individua nella Tavola P1 le aree di cui alla lettera c. del comma 1 e nella Tavola P4 le aree di cui alle lettere a., b. e d. del comma 1.

[3]. Le aree rurali di elevata biopermeabilità di cui alle lettere a. e b. del comma 1 sono i territori connotati da formazioni vegetali erbacee, gestite come colture foraggiere permanenti e in attualità d'uso, a volte cespugliate o arborate e utilizzate per il nutrimento degli ungulati domestici e selvatici. Il Ppr, riconoscendo l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario, economico e di presidio idrogeologico delle superfici prato-pascolive, ne promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione.

[4]. Il Ppr incentiva lo sviluppo dei sistemi zootecnici basati sul pascolo, favorendo l'adeguamento funzionale delle strutture per le attività zootecniche, per la prima trasformazione dei prodotti e per l'alloggiamento degli addetti, compatibilmente con quanto normato dall'articolo 40 sugli insediamenti rurali.

[5]. Il Ppr promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli, nonché delle formazioni lineari di campo (siepi e filari) che qualificano le aree rurali non montane di elevata biopermeabilità, riconoscendone l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario ed ecologico, con particolare riferimento alle loro caratteristiche di basso

impatto, elevata biodiversità e connettività, protezione del suolo e delle falde, fissazione dei gas serra.

Indirizzi

[6]. I piani settoriali, in coerenza con gli orientamenti legislativi del settore forestale, ai fini della conservazione e valorizzazione delle aree rurali di elevata biopermeabilità, per quanto di rispettiva competenza, provvedono a:

- a) incentivare prioritariamente la conservazione degli equilibri delle risorse foraggere e dei prato-pascoli e dei pascoli connessi a sistemi zootecnici finalizzati a produzioni tipiche, nonché delle risorse foraggere caratterizzate da formazioni fragili o di interesse naturalistico;
- b) incentivare l'analisi delle risorse vegetazionali al fine della corretta gestione dei carichi di animali sui pascoli, in funzione delle specie animali più idonee, evitando l'utilizzo irrazionale e il degrado del cotico erboso;
- c) prevenire i fenomeni erosivi;
- d) incentivare il recupero dell'utilizzo della risorsa foraggiera prato-pascoliva di basso versante montano, con forme di gestione organizzate per fasce altimetriche diverse.

[7]. I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, al fine di garantire la salvaguardia dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli e dei filari:

- a) promuovono il mantenimento delle colture prative e delle infrastrutture tradizionali per l'irrigazione e la riconversione delle altre colture agrarie verso la praticoltura stabile;
- b) incentivano la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, anche in coordinamento con le linee di azione del piano di sviluppo rurale.

[8]. I piani territoriali provinciali e i piani locali valorizzano, altresì, l'alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruibili integrative, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, compatibilmente con i criteri definiti all'articolo 40 sugli insediamenti rurali.

Direttive

[9]. I piani locali possono approfondire e precisare le aree di cui al comma 1 sulla base dei seguenti criteri:

- a) idoneità pedologica e geomorfologica;
- b) esigenze di difesa del suolo da erosione e dissesto, in coerenza con gli studi di approfondimento del quadro del dissesto connessi alle varianti dei piani locali di adeguamento al PAI, ove presenti;
- c) acclività e accessibilità;
- d) grado di infrastrutturazione ai fini agro-silvo-pastorali;
- e) frammentazione dell'ecotessuto e delle proprietà fondiarie;
- f) potenziale quali-quantitativo delle risorse foraggere prato-pascolive;
- g) presenza di filiere produttive pastorali o di sistemi zootecnici locali finalizzati a produzioni locali tipiche, riconosciute con certificazione di qualità di cui all'articolo 20;
- h) relazioni scenico percettive con il contesto paesaggistico e con la rete di connessione paesaggistica di cui agli articoli 30, 31, 32 e 42.

[10]. Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da

Comune di Alto Sermenza (VC)
ai sensi dell'art.4 della Legge Regionale 2/2009 e s.m.i.

Relazione Tecnico-Illustrativa

dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sottoutilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.

In merito ai disposti di cui all'articolo 19, indicato in subordine alle previsioni di cui all'art. 13 "aree di montagna", gli indirizzi e le direttive che tendono alla conservazione della biopermeabilità e la salvaguardia del territorio sembrano essere in ogni caso compatibili con le attività sciistiche o turistico sportive montane a cui fanno riferimento le aree di sviluppo montano di cui alla presente relazione: l'attività pascoliva, ad esclusione delle sole limitate aree delle infrastrutture edilizie, risulta essere garantita sul territorio in oggetto.

6. VINCOLI AMBIENTALI E TERRITORIALI

Per quanto riguarda i vincoli territoriali ed ambientali gravanti sull'area in oggetto, si registrano diverse tipologie di vincoli preordinati all'area in oggetto, individuabili cartograficamente all'interno degli elaborati del progetto della proposta di individuazione delle Aree Sciabili e di Sviluppo Montano.

6.1. VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il R.D.L. n. 3267 del 30 dicembre 1923 ed il successivo regolamento di applicazione (R.D.L. n. 1126 del 16 maggio 1926) sottopongono a tutela le aree territoriali che per effetto di interventi quali, ad esempio, disboscamenti o movimenti di terreno possono, con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque (art. 1).

Il Vincolo non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma subordina l'intervento all'ottenimento di una specifica autorizzazione. La l.r. 45/1989 "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici" disciplina gli interventi e le attività da eseguire nelle zone soggette a vincolo.

6.2. VINCOLO PAESAGGISTICO

L'area in oggetto risulta essere parzialmente ricompresa nella perimetrazione delle aree soggette al vincolo ai sensi dell'art. 136 e art.142 comma 1 lettere c), e g) del Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42, di seguito riportato in stralcio:

Art. 136. Aree di notevole interesse pubblico:

Si rimanda allo strumento di salvaguardia già sopra evidenziato.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in alta Val Sesia e valli laterali sita nei comuni di Alagna Valsesia, Riva Valdobbia, Campertogno, Rassa, Rima S. Giuseppe, Carcoforo, Rimasco, Fobello, Cervatto, Rimella, Cravagliana, Sabbia e Varallo (D.M. 01/08/1985);

Art. 142. Aree tutelate per legge:

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.

Il vincolo impone l'ottenimento di specifica autorizzazione paesaggistica (con competenze e livelli differenziati a seconda del tipo di intervento) per ogni intervento proposto, ottenendo preventivamente i pareri vincolanti della Commissione Locale del Paesaggio e della Soprintendenza per i Beni Archeologici e Paesaggistici, nonché della Regione Piemonte.

6.3. VINCOLI DETTATI DAL PIANO PAESAGGISTICO

Come evidenziato già nei paragrafi precedenti, il Piano Paesaggistico Regionale vigente non impone vincoli realizzativi importanti per le aree in oggetto, seppur risulti necessario ottenere le autorizzazioni paesaggistiche di cui al punto precedente.

Alcuni vincoli si possono evidenziare in merito alle prescrizioni apposte alle aree a prevalente copertura boscata (art.16), seppur non rilevando la presenza, e neanche la vicinanza, di boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000.

6.4. VINCOLI DETTATI DALLA SITUAZIONE VALANGHIVA

Si rimanda alla documentazione allegata redatta dalla Società AREAQUATTRO per conto della Società Esercente ALPE CAMPO SRL.

Si da atto che la Regione Piemonte Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica Settore Geologico con atto 13.60/24/2025C/A1800A ha rilasciato, su richiesta della Società Esercente ALPE CAMPO SRL per tramite della UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELLA VALSESIA, Parere per l'attestazione della compatibilità dell'impianto con l'assetto idrogeologico e con il quadro di pericolosità valanghiva, ai sensi del D.M. 392/2003.

6.5. VINCOLI DETTATI DALLA SITUAZIONE IDROGEOLOGICA

Si rimanda alla documentazione allegata redatta dal Dott. Geol. Massimo GOBBI per conto della Società Esercente ALPE CAMPO SRL.

Si da atto che la Regione Piemonte Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica Settore Geologico con atto 13.60/24/2025C/A1800A ha rilasciato, su richiesta della Società Esercente ALPE CAMPO SRL per tramite della UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELLA VALSESIA, Parere per l'attestazione della compatibilità dell'impianto con l'assetto idrogeologico e con il quadro di pericolosità valanghiva, ai sensi del D.M. 392/2003.

7. USI CIVICI

Appurato che il comune di Alto Sermenza ha effettuato in passato una prima sommaria ricognizione sui gravami derivanti dall'imposizione dell'uso civico, dall'analisi effettuata emerge che i terreni comunali su cui insite l'area sciabile proposta risultano tutti essere esenti da tale vincolo.

Allo stato attuale, il comune di Alto Sermenza ha commissionato la ricognizione completa dei terreni comunali di tutto il suo territorio, ma non ci si aspetta vi possano essere variazioni significative in merito agli accertamenti sui terreni facenti parte delle aree sciabili individuate.